i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

17/18

II semestre
2006

I semestre
2007

Autorizzazione del
Trib. di Roma n. 425
del 5 ottobre 2001

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. art. 2
comma 20/e legge 662/96
D.C. Roma

TAX PERÇUE – TASSA RISCOSSA
ROMA – ITALIE

i suoni, le onde...

Rivista della Fondazione Isabella Scelsi

17/18

secondo semestre

2006

primo semestre

2007

Sommario

Editoriale **2**

Luciano Martinis
Chi è Walt(h)er Klein? **3**

Paolo Emilio Carapezza
Franco Evangelisti nell'ottantesimo anno dalla nascita **17**

Mauro Tosti-Croce
Un tesoro inesplorato: l'archivio storico della Fondazione Isabella Scelsi **19**

Alessandra Carlotta Pellegrini
Scelsi torna a Ginevra **24**

Alessandra Carlotta Pellegrini
Giacinto Scelsi al Festival di Salisburgo **25**

Sharon Kanach
Mode Records: una storia non banale **26**

Ron Nagorcka
Ricordo di Giacinto Scelsi **28**

Nicola Sani
In Italia, una nuova edizione discografica monografica **30**

Fondazione Isabella Scelsi promuove e segnala… **31**

In copertina: *Manifesto del* Kontinent Scelsi*, sezione di musica contemporanea del Salzburger Festspiele, quest'anno dedicata a Giacinto Scelsi. Da una fotografia di Francesca D'Aloja, per gentile concessione del Salburger Festspiele*
Cartolina inviata da Giacinto Scelsi alla madre Giovanna d'Ayala Valva da Salisburgo il 2 luglio 1937

In 4ª di copertina: *La quercia della Regina Elisabetta fotografata da Dorothy Kate Ramsden. Northiam nel Sussex, agosto 1934*

Fondazione Isabella Scelsi
Via di San Teodoro 8, 00186 Roma (Italia)
Tel. 06 6992 0344 - Fax 06 6992 0404
E-mail: fondazione@scelsi.it
Sito web: www.scelsi.it

Direttore responsabile: *Luciano Martinis*
Comitato di redazione: *Mario Baroni, Wolfgang Becker, Irmela Heimbächer Evangelisti, Alessandra Carlotta Pellegrini*
Segreteria di redazione: *Francesca D'Aloja*
Grafica: *Sandra Holt*
Stampa: *Tipografia Eurosia* - Piazza Santa Eurosia 3 - Roma

Editoriale

Cari lettori,

questi ultimi sono stati anni particolarmente attivi e pieni di avvenimenti per la nostra Fondazione. Le innumerevoli collaborazioni che hanno fatto seguito ai festeggiamenti del centenario della nascita del nostro Fondatore per la realizzazione di altre manifestazioni hanno catalizzato gran parte delle nostre energie; questo il principale motivo della prolungata assenza della nostra rivista. Abbiamo pensato di farvi cosa gradita recuperando un po' del tempo perduto realizzando un numero doppio.
Si potranno notare anche dei cambiamenti nel nostro organigramma:
Alessandra Carlotta Pellegrini da questo numero entra a far parte della redazione;
l'incarico di segretaria di redazione è stato affidato a Francesca D'Aloja;
ad entrambe diamo il benvenuto.
Abbiamo annunciato e documentato con altri mezzi i principali avvenimenti che hanno caratterizzato quest'ultimo periodo, valga per tutti l'ampio catalogo del Festival Scelsi pubblicato nel 2005; abbiamo deciso dunque di dedicare la copertina ad uno di questi in particolare, il Kontinent Scelsi, prima edizione della sezione dedicata alla musica contemporanea nell'ambito dello storico Festival di Salisburgo, tenutosi quest'anno dal 6 al 25 agosto.
La scelta è nata da una curiosa coincidenza: un giovane compositore nel luglio del 1937 visita la città di Mozart; ora, esattamente settant'anni dopo…

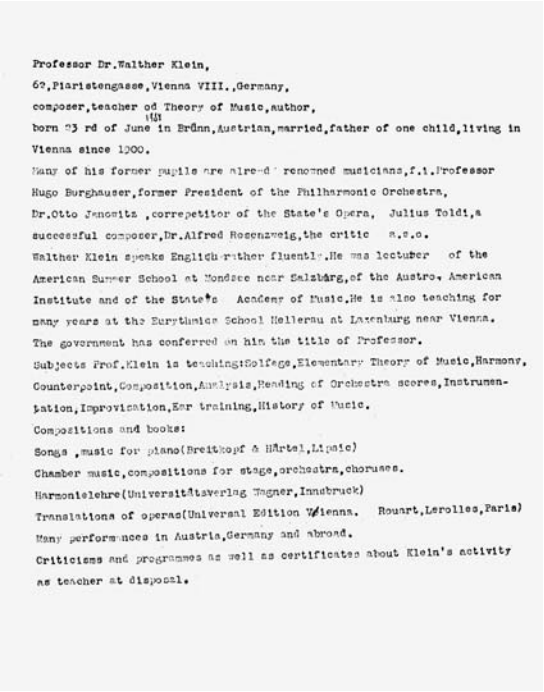
La redazione

Luciano Martinis

Chi è Walt(h)er Klein?

La prima parte di questo testo, scritto nell'agosto del 2003, è apparso sotto il titolo di *"Wer ist Walt(h)er Klein?"* sulla rivista tedesca «MusikTexte», Köln, n. 101, maggio 2004, pp. 37-43, opportunamente adattato e tradotto in tedesco da Christine Anderson; riteniamo abbia raggiunto il suo scopo, quello di sollecitare ulteriori ricerche su questo argomento.
A seguito della pubblicazione dell'articolo, altri materiali inediti sono stati resi noti e segnalati da differenti ricercatori; si è pertanto ritenuto opportuno integrare il testo con un'aggiunta aggiornata, documentando tali sviluppi, ferma restante la prima stesura. Rispetto all'edizione tedesca si è pensato inoltre di arricchire la parte iconografica con la riproduzione di documenti originali e foto. In particolare la fig. 3 documenta la presenza di Giacinto Scelsi a Salisburgo il 2 luglio 1937: esattamente 70 anni dopo, nello stesso luogo, si inaugurerà una nuova sezione del Festival di Salisburgo dedicata alla musica contemporanea e intitolata *"Kontinent Scelsi"* (agosto 2007). Coincidenza?

Curriculum vitae
dattiloscritto del
Professor Dr. Walther Klein
69, Pieristengasse,
Vienna VIII, Germany
(WK-11.01b)



Professor Dr.Walther Klein,
69,Pieristengasse,Vienna VIII.,Germany,
composer,teacher od Theory of Music,author,
born 23 rd of June in Brünn,Austrian,married,father of one child,living in
Vienna since 1900.
Many of his former pupils are already renowned musicians,f.i.Professor
Hugo Burghauser,former President of the Philharmonic Orchestra,
Dr.Otto Jenowits ,correpetitor of the State's Opera, Julius Toldi,a
successful composer,Dr.Alfred Rosenzweig,the critic a.s.o.
Walther Klein speaks English rather fluently.He was lecturer of the
American Summer School at Mondsee near Salzburg,of the Austro- American
Institute and of the State's Academy of Music.He is also teaching for
many years at the Eurythmics School Hellerau at Laxenburg near Vienna.
The government has conferred on him the title of Professor.
Subjects Prof.Klein is teaching:Solfege,Elementary Theory of Music,Harmony,
Counterpoint,Composition,Analysis,Reading of Orchestra scores,Instrumen-
tation,Improvisation,Ear training,History of Music.
Compositions and books:
Songs ,music for piano(Breitkopf & Härtel,Lipsic)
Chamber music,compositions for stage,orchestra,choruses.
Harmonielehre(Universitätsverlag Wagner,Innsbruck)
Translations of operas(Universal Edition Wienna. Rouart,Lerolles,Paris)
Many performances in Austria,Germany and abroad.
Criticisms and programmes as well as certificates about Klein's activity
as teacher at disposal.

Ben pochi nomi riescono a superare l'inesorabilità dell'oblìo.
Mi ha sempre incuriosito la dicotomia Allievo/Maestro, lo strano ruolo esercitato da quest'ultimo su qualcuno che per abilità o per semplice genialità riesce a passare l'esame del Tempo e diventare parte del nostro patrimonio culturale.
Il Tempo è inesorabile; esalta o fa dimenticare.
Eppure, qualcosa di questi Maestri di solito trapela, qualche scarna notizia biografica, a volte qualche merito viene loro accreditato, spesso anche qualche demerito.
Nelle scarne note biografiche di Giacinto Scelsi ricorrono sempre fissi due nomi, Giacinto Sallustio e Walter Klein, i Maestri – diciamo – "ufficiali" della sua prima formazione musicale.
Di Sallustio bene o male qualche informazione emerge; nelle enciclopedie biografiche musicali sono presenti brevi dati personali, con chi ha studiato, quali sono le sue opere principali.
Di Walter Klein invece non si sa niente.
Il Tempo con lui è stato inesorabile. E purtroppo non solo il Tempo!

Anni fa in una biografia visiva di Giacinto Scelsi[1] avevo riprodotto un foglio dattiloscritto con un *Curriculum Vitae* esauriente di Walter Klein, compilato verosimilmente da lui stesso; vi comparivano essenziali dati anagrafici, gli studi, le specializzazioni, le opere.
A me personalmente, non musicologo, parecchie di quelle informazioni apparivano del tutto indifferenti; immaginavo ingenuamente che, divulgandolo, avrebbe potuto stimolare le ricerche di qualche specialista. Ma così non è stato; addirittura, su questo soggetto alcuni errori e ipotesi senza riscontro oggettivo hanno continuato e continuano a circolare.
La cosa che mi aveva più colpito di quel documento redatto in inglese erano le prime righe:

> *Professor Dr. Walther Klein*
> *69, Pieristengasse, Vienna VIII, Germany.*
> *composer, teacher of Theory of Music, author, …* (v. fig. 1)

Quindi, quando era stato redatto, l'Austria era già di fatto una provincia della Germania!

> *«J'ai même été à Vienne étudier la dodécaphonie avec Walter Klein, qui était l'un des élèves de Schönberg. J'ai fait ça et puis je suis devenu malade, bien sûr. C'est la conséquence normale.»*

ricorda Giacinto Scelsi in un'occasione.[2]

N.B. I documenti contrassegnati da sigle sono conservati negli archivi de "Le Parole Gelate" di Aquileja.
[1] Luciano Martinis, Traces laissées dan les fissures - Roma 1995.
[2] Da *"Conversazioni con Giacinto Scelsi"*, registrazioni effettuate nel febbraio 1987 da Frank Mallet, Marie-Cécile Mazzoni e Marc Texier per Radio-France/France-Musique.

A molti anni di distanza dai fatti le conseguenze "fisiologiche" sicuramente assunsero per Scelsi maggiore importanza che non l'apporto conoscitivo, quest'ultimo del resto superato e in qualche modo negato dagli sviluppi posteriori della sua ricerca musicale.
Possibile però che un incontro di soli venti giorni avesse avuto un'importanza così rilevante da poterlo considerare uno dei suoi due maestri e da figurare, da quel momento in poi, in tutte le sue note biografiche?
Che fine aveva fatto Walter Klein? Oppure… Walther Klein?
Possibile non ci fosse più alcuna traccia? Probabile… In quegli anni, fra il 1938 e il 1945, milioni di esistenze erano state infatti cancellate con la più totale indifferenza.
Ma perché allora non era stato cancellato anche dalle scarne biografie di Scelsi?
Per me era diventata un'assenza decisamente ingombrante.
Poi, casualmente, quel nome ha iniziato ad emergere in vario modo, a spuntare all'improvviso, a prendere consistenza. Come i miseri resti di un naufragio parlano della tragedia avvenuta così, frammento dopo frammento, ho potuto ricostruire, se non una storia, almeno la storia di una relazione umana.
Mi limiterò a documentare una cronologia di incontri e di non-incontri; sarà compito di altri valutarne le conseguenze e le implicazioni dal punto di vista musicale. Per me rimarrà la soddisfazione di aver messo a fuoco un lato, se non inedito, poco conosciuto di Giacinto Scelsi: il lato profondamente umano della sua straordinaria personalità.

La quercia della Regina

Il 26 luglio del 1934 Giacinto Scelsi si imbarca a Napoli sul piroscafo inglese "Otranto" della Orient Line. È diretto in Inghilterra con i seguenti scali: Tolone, Palma di Maiorca, Gibilterra e Philmonth. Per non stancarsi, non scende mai a terra e decide di sbarcare a Philmonth per proseguire in treno per Londra al fine di evitare tre o quattro ore di attesa alla dogana. Raggiunge Dorothy Kate Ramsden, la donna che sposerà poi nel 1939.
Sabato 4 agosto scrive alla madre, Donna Giovanna Scelsi d'Ayala Valva. Fornisce qualche notizia del viaggio, peraltro monotono, e si augura che non ci siano complicazioni diplomatiche a livello di governi, che potrebbero turbare in qualche modo il suo soggiorno in Inghilterra; accenna poi ai suoi programmi mondani e infine aggiunge una frase: "*Spero che la lettera di Klein non dica che è partito."*[3]
Si deduce così che il suo viaggio in Inghilterra aveva anche uno scopo ben preciso: incontrare Walther Klein.
Infatti l'otto agosto si trasferisce a Northiam, nel Sussex, dove Dorothy ha degli amici. Trova una prima sistemazione in un albergo, il Six Bells, non proprio di sua soddisfazione; siamo vicini a Ferragosto e nonostante minuziose ricerche è difficile trovare qualcosa di meglio.
Lo stesso giorno scrive alla madre le sue impressioni e a un certo punto scrive:

> *«Ho visto Klein un momento e mi pare simpatico.»*

e più avanti

> *«il colleggio [sic] dove sta Klein è chiuso e lui sta in una casa privata di proprietà credo di un suo allievo.»*[4]

È evidente quindi che prima di allora non lo conosceva personalmente.
La lettera successiva è su carta intestata dell'Hotel Six Bells:

> *«Il tempo è orribile l'albergo depressing e il vitto scadente. Devo vedere se posso aggiustare il tutto. Poi Klein è ospite in una famiglia e mi pare molto timoroso, non so perché come se si sentisse troppo legato con quelli e che dovesse rendere conto del suo tempo. Deve essere forse come Sallustio a Ginevra ed ho l'impressione che quasi si penta di avermi fatto venire qua. Oggi l'ho visto a mezzogiorno ed abbiamo fatto la prima lezione sui ritmi.*
> *Il metodo è più o meno sempre quello ma certamente ha molta esperienza.»*

E più avanti continua:

[3] Doc. 7.934. A-B 16 b
[4] Doc. 7.934. A-B 17 a/b

«Mi dispiace che qui non posso neanche avere un pianoforte perché non passa dalle scale e per ora mi esercito ai ritmi battendo le mani.»[5]

Naturalmente non si limita solo a battere le mani; nel frattempo trova un'altra sistemazione e questa volta davvero ottimale:

«Ho cercato un'altra soluzione ed infine l'ho trovata. Mrs Heath, la proprietaria del Castello di Brikwall, che sarebbe il collegio, possiede anche altre case ed a forza di diplomazia ed a traverso Klein sono riuscito a farmene affittare una (cioè qualche stanza in una casa adibita a deposito) proprio vicino alla famosa quercia della regina Elisabetta e vicino a Klein relativamente, 3 o 400 metri. Klein viene sempre lui da me perché dove abita lui è una babilonia.»[6] (v. fig. 2)

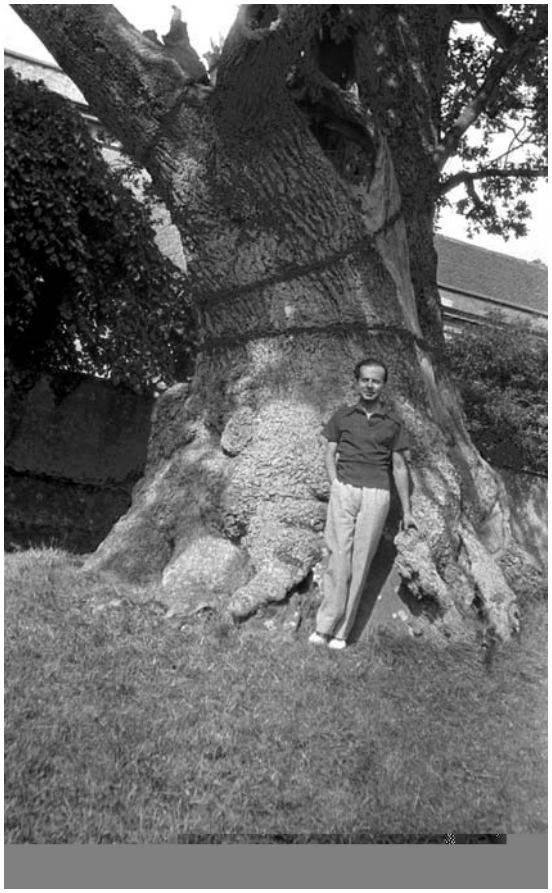
Sistemato ora a Oak Side, si fa raggiungere da Dorothy e dalla sua cuoca, affitta un pianoforte fatto venire da Hastings. Unico rammarico: fra una decina di giorni Klein se ne andrà.[7]

La lettera successiva è del 26 agosto, è scritta a lapis poiché finalmente fa bel tempo e non gli va di rientrare a prendere una penna. Fa anche qualche conto:

«Quello che costa molto mi sono accorto è Klein perché col cambio viene quasi più di 50 lire a lezione ed io ne ho fatte anche due al giorno. Ma adesso non più. Per imparare a scrivere i ritmi occorrerebbero almeno 6 mesi intensi, ma qualche cosa ho imparato anche in altre cose per es. riguardo l'atonalità.»[8]

La lettera spedita da Oak Side il 31 agosto è certamente la più interessante. È un resoconto di tutto il soggiorno in quella località: descrive le varie gite nei dintorni, parla delle conoscenze fatte fra le quali:

«Mercoledì abbiamo avuto a colazione Mrs Heath che è una donna eccezionale e interessantissima. È stata otto anni nel Centro Africa come moglie di un missionario, poi ha sposato un medico alienista ed è stata in India, in Australia e diversi anni in Perù tra i pellirossi [sic]. Nel Messico ecc.
Ha una figlia che studia arte drammatica a Nuova York ed un altra composizione a Vienna con Klein. Lei dirige questa scuola di Brikwall ma ad ogni momento parte e va in capo al mondo. Klein è partito ieri questi ultimi giorni non abbiamo fatto lezione perché lui aveva molto da fare. Tutto sommato non è venuto tanto caro come temevo perché lui è stato ragionevole e molte lezioni le ha considerate come conversazioni oppure ha diminuito il prezzo, non so. Certo il tempo è stato molto corto, appena quindici giorni, alcuni dei quali perduti o per gite o perché lui andava a Londra per affari.
Ad ogni modo è una buona conoscenza che può essere molto utile. Lui verrebbe volentieri in Italia credo se lo si invitasse come Sallustio in qualche posto d'estate per le sue vacanze. Qui stava dai Heath ma ho capito che non poteva lavorare per conto suo perché la casa era sempre piena di gente e di confusione. Sua moglie che è pittrice pare che resti qui ad insegnare pittura disegno e scultura a Brickwall. Sere fa siamo andati dai Heath a fare musica. Klein ha suonato cose sue ed io la famosa Rotativa *che fa sempre grande impressione quando la suono io su di uno Steinway avendolo un po' preparato prima. Con Klein abbiamo parlato dell'orchestrazione della* Rotativa *e lui è proprio del mio parere e dice che con 3 o 4 pianoforti ottoni e batteria deve venire molto bene e molto meglio che con l'orchestrazione attuale. Naturalmente non c'era tempo neanche di fare uno schizzo anche perché il suo tempo era molto*



Giacinto Scelsi fotografato da Dorothy Kate Ramsden *sotto la storica quercia della regina Elisabetta. Northiam nel Sussex, agosto 1934*

[5] Doc. 7.934. A-B 18 a/b/d
[6] Doc. 7.934. A-B 20 a/b
[7] Doc.7.934. A-B 20 b
[8] Doc. 7.934. A-B 21 a

Il 1937 è un anno molto intenso per Giacinto Scelsi.
In primavera ha organizzato i concerti di Musica Contemporanea… poi quell'estate…

A Vienna

Cartolina inviata da Giacinto Scelsi alla madre da Salisburgo il 2 luglio 1937 (10.937. A-B 08)

Una cartolina inviata alla madre, spedita da Salisburgo il 2 luglio 1937, è la prima traccia del soggiorno austriaco di Scelsi. Si apprende che è in viaggio con un'altra persona che purtroppo non è possibile identificare con certezza. Alla cartolina in questione manca tutto l'angolo in basso a sinistra:

Cara Muzzi, Il viaggio è andato
benissimo e comodissimo.
Ora passiamo la notte qui e
domattina forse proseguiamo
in treno perchè sono 120 Km e
non 70 fino a Altausée e credo che
sia più stancante farli in auto-
mobile. Temperatura e tempo
buono. Domani ti manderemo
[…] legramma. Non ti
[…] ed esci. Saluti da
[…] e tanti abbracci
[…] Gtino, insieme a
[…] [16] (v. fig. 3)

Dal tenore del testo si potrebbe arguire che il suo misterioso compagno di viaggio non fosse altri che Germano, l'autista di famiglia.

Purtroppo delle tre seguenti lettere, spedite sempre alla madre, sono rimaste solo le buste; due sono state spedite da Alt-Aussée su busta intestata dell'Hotel Am See, in data 5 e 8 luglio e la terza con intestazione dell'Hotel Imperial di Vienna del 13 luglio.[17]

Per fortuna la seconda lettera, del 16 luglio, inviata il giorno prima della partenza da Vienna (v. fig. 4) è rimasta integra:

Venerdì

Cara Muzzi,

ho ricevuto tre lettere tue non quella con una di Isabella. Domani sera parto per Venezia dove (spero) Papà mi abbia potuto tenere la camera che c'era l'altro ieri. Non ho dovuto aspettare la risposta che il Prof. Friedlander doveva dare a una lettera di Klein. È stata tutta una partita che ho dovuto giocare, e spero che alla fine riuscirò a soddisfare tutti facendo la cura, ma non lassù.
Da Dorothy ora ho ricevuto lettere e telegrammi arriverà il 26 ma vuole sapere dove andremo ed io non le posso dire niente. Da Venezia forse andrò a vedere Abbazia in piroscafo ma da qui non ci posso andare perché non c'è vagone letto. Basta ora spero di riposarmi qualche giorno a Venezia. Ho passato questi 20 giorni di luglio alquanto male. Ad ogni modo sta tranquilla che mi sono regolato per il meglio. Quando conti di partire? Non ti stancare e non stare in pensiero.

Abbracci tuo Gtino[18]

Come si può vedere nei programmi di Scelsi lo studio della dodecafonia non è l'unico scopo del viaggio; innanzitutto gli preme contattare il Dott. Friedlander con il quale ha intenzione di sottoporsi ad una terapia intensiva per tentare di risolvere un male congenito alle ginocchia. La tra-

HOTEL IMPERIAL 737 Wien 17.VII. 1937

Die Kassa des Hotel Imperial

den Betrag von £ 15.–

Hotel Imperial

Wien

Mons. Scelsi,

Ricevuta rilasciata a Giacinto Scelsi dalla cassa dell'Hotel Imperial di Vienna il 17 luglio 1937, ultimo giorno del suo soggiorno in Austria (WK-11.01)

duzione affrettata, di pugno di Scelsi, di una lettere di quest'ultimo, indirizzata a Walther Klein, potrebbe svelare il mistero "delle partita che aveva dovuto giocare". Si trattava di un tentativo di far coincidere i tempi del Dott. Friedlander con quelli del Prof. Klein per recarsi contemporaneamente in un luogo di villeggiatura da stabilire e così avrebbe approfittato in pieno del tempo; seguire le cure necessarie e nello stesso tempo continuare le esperienze sulla dodecafonia, già iniziate nel 1934. Un passaggio di questa lettera è particolarmente significativo:

> *«Poiché lei conosce il sig. Scelsi meglio di me è superfluo di accentuare che il trattamento non soltanto si riferisce al "corpo" ed il fisico, ma anche all'intero dominio psicospirituale.»*[19]

ci rivela come il Dott. Friedlander avesse già intuito le peculiarità più profonde del suo singolare futuro paziente.
Nell'autunno dello stesso anno si incontrano in una località della Riviera ligure e Scelsi si sottopone a una lunga terapia di massaggi e esercizi fisici. Unico svago, le noiose partite a scacchi con lo stesso dottore. Per quanto riguarda Klein non vi è traccia alcuna della sua presenza durante tutto questo periodo.
Nei mesi successivi i precari equilibri internazionali precipitano improvvisamente e, specialmente per l'Austria, diventano addirittura drammatici. Il 12 marzo del 1938 avviene l'Anschluss.
In quello stesso mese nella corrispondenza di Scelsi appare di nuovo il nome di Klein:

> *«Ho ricevuto una lettera disperata di Klein. Se avessimo avuto Valva gli avrei dato asilo per il resto dei suoi giorni, ma così come fare? Per poco che costi il suo mantenimento sono sempre 1000 lire al mese ed io non posso farlo.»*[20]

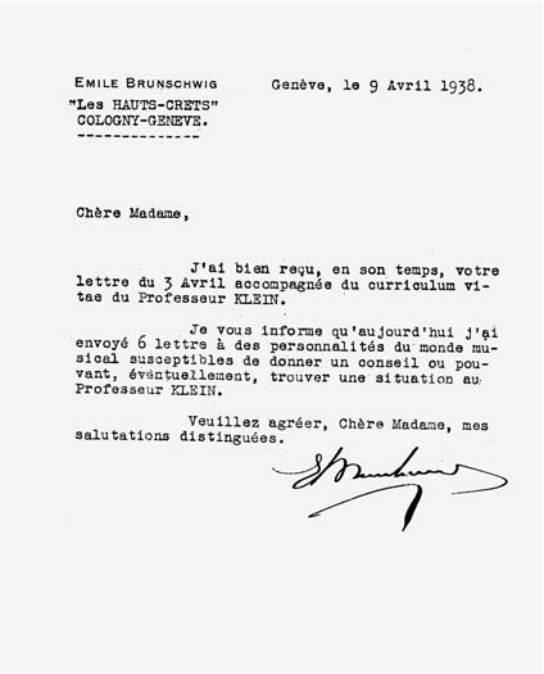
Questa breve nota spedita martedì 22 marzo 1938 da Ventimiglia, ci fa capire che Klein non aveva affatto sottovalutato la portata degli eventi che si erano abbattuti sul suo paese e in un certo senso aveva previsto le tragiche conseguenze che ne sarebbero derivate. Scelsi rimpiange di non poter ospitare l'amico nel castello di Valva, l'antico maniero della famiglia della madre, poiché era andato in eredità allo zio Peppino, e di non poter disporre del denaro necessario al suo mantenimento. Non prende in considerazione il fatto che in Italia erano entrate in vigore le leggi razziali e quindi la sua idea sarebbe stata difficilmente realizzabile.
In ogni modo non abbandona l'amico al suo destino.

> Vienne, 31. III. 38
>
> Madame la Comtesse
>
> Monsieur Giacinto vient de m'écrire que vous aviez la bonté de parler de moi à Mr Brunschwig. C'est certainement superflu de vous dire ce que j'éprouve en face d'une amitié comme la votre et la sienne. D'ailleurs, c'est impossible, puis qu'il y a des choses qui sont au delà de la possibilité de les exprimer en mots.
>
> Ce qui j'aspire, c'est une position, quelle que ce soit et où que ce soit, dans laquelle je peux faire usage des qualités et des expériences, qui sont décrites dans le curriculum ci-joint (malheureusement anglais), par exemple comme maître dans une école de musique ou comme employer [sic] dans une maison d'édition. [sic]
>
> J'ai beaucoup d'expérience en tout ce qui concerne les versions allemandes des libretti. C'est moi, par exemple, qui a traduit "Amphion" (par Honegger) pour le réprésentations à Zurich, et le compositeur et Florent Schmith étaient trés contents de mon travail. J'ai aussi traduit "Madonna Imperia" (pour Franco Alfano) pour la réprésentation a Vienne.
>
> Recevez, Madame la Comtesse, mes salutations respectueuses et l'expression de ma gratitude la plus profonde!
>
> *Walther Klein*[21]

[19] Doc. WK. 11.02
[20] Doc. 11.938. A-B 13
[21] Doc. WK 11.03

Donna Isabella non perde tempo e invia a Emile Brunschwig il curriculum di Walther Klein accompagnato da una lettera di cui rimane la minuta vergata di proprio pugno:

> Cher Monsieur,
>
> je m'empresse de vous faire parsuivre le curriculum du Prof. Klein au sujet du quel je vous ai parlè l'autre jour au téléphone.
>
> Vous pourrez vous rendre compte en le lisant qu'il s'agit d'une personne tout-à-fait capable et interessante et que vos démarche pour lui venir en aide seront bien placées.
>
> Le Prof. Klein a aussi beaucoup d'expérience en tout ce qui concerne les versions allemandes des libretti. C'est lui qui a traduit "Amphion" de Honegger pour le réprésentations à Zurich, et a été trés aprecié son travail. Il a également traduit "Madonna Imperia" par Alfano, pour les réprésentations a Vienne. A ce poin de vue je pense que le Prof. Klein serait un collaborateur prècieux pour une maison d'éditions et peut-être pourrait-on regarder de ce coté là en attendant une place comme professeur dans un conservatoir ou une école de musique.
>
> En vous remerciant trés sincerement de bien vouloir vous occuper de la chose veuillez agréer, cher Monsieur, l'expression de mes meilleurs sentiments[22]



EMILE BRUNSCHWIG Genève, le 9 Avril 1938.
"Les HAUTS-CRETS"
COLOGNY-GENEVE.

Chère Madame,

J'ai bien reçu, en son temps, votre lettre du 3 Avril accompagnée du curriculum vitae du Professeur KLEIN.

Je vous informe qu'aujourd'hui j'ai envoyé 6 lettre à des personnalités du monde musical susceptibles de donner un conseil ou pouvant, éventuellement, trouver une situation au Professeur KLEIN.

Veuillez agréer, Chère Madame, mes salutations distinguées.

Lettera di Emile Bronschwig a donna Isabella Scelsi de Zogheb. Ginevra 9 aprile 1938
(WK-11.08)

Ed ecco la risposta di Emile Brunschwig alla Contessa de Zogheb:

> Emile Brunschwig
> "Les HAUTS-CRETS"
> COLOGNY _ GENEVE
>
> Genéve, le 9 Avril 1938.
>
> Chère Madame
>
> J'ai bien reçu, en son temps, votre lettre di 3 Avril accompagnée du curriculum vitae du Professeur KLEIN.
>
> Je vous informe qu'aujourd'hui j'ai envoyé 6 lettres à des personalités du monde musical susceptibles de donner un conseil ou pouvant, éventuellement, trouver une situation au Professeur KLEIN.
>
> Veuillez agréer, Chère Madame, mes salutations distinguées.
>
> *E. Brunschwig*[23] (v. fig. 5)

Come abbia fatto a uscire dall'Austria e quali siano stati i suoi spostamenti prima di approdare negli Stati Uniti al momento non ci è dato sapere; possiamo però avere alcune scarne notizie dalla corrispondenza di Scelsi.

Nell'ottobre del 1938 Giacinto Scelsi si trova a Parigi ed è alloggiato all'Hotel Ambassador; ecco, tra l'altro cosa scrive alla madre:

> *«Mi dispiace moltissimo della morte di Sallustio. Ho fatto un telegramma alla moglie. Ha avuto un colpo? Su Klein se non è morto anche lui non ci si può più contare, così li perdo tutti e tre insieme.»*[24]

Questo breve passaggio rivela due dati molto importanti. Primo: non sa niente del destino di Walther Klein, addirittura è portato a supporre il peggio! Questo fatto quindi scarta la possibilità di un passaggio di quest'ultimo in Italia; secondo: parla della perdita di *tre persone* su cui poteva contare. Chiaramente parla di un terzo musicista. A chi allude Scelsi in questa confidenza fatta alla madre? Chi era questo terzo personaggio? Di che tipo di collaborazione si tratta? Che fine ha fatto?
Per cercare risposte a questi quesiti sarebbe necessario muoversi nel campo delle ipotesi; ma questo ci porterebbe lontano dallo scopo del nostro lavoro.

Walther Klein si fa vivo nuovamente, e anche questa volta lo veniamo a sapere in maniera indiretta; precisamente da una lettera di Scelsi del 2 dicembre 1938, spedita da Taranto, e indirizzata sempre alla madre:

[22] Doc. WK. 11.07
[23] Doc. WK. 11.08
[24] Doc. 11.938. A-B 28

«Ho ricevuto la lettera di Klein che mi hai mandato stamattina. Egli vorrebbe che pagassi anche a lui il viaggio in America, con la moglie. Dice che ha perduto tutto, casa, mobili, vesti, manoscritti, tutto, e che non possiede che il vestito che ha addosso. Mi fa molta pena ma come si fa a sborsare altre cinque o seimila lire? Dovrò dirgli che non posso ma mi dispiace proprio.»[25]

Dal tenore di questa lettera si intuisce che Scelsi aveva aiutato già qualcun altro a trovar rifugio in America; per questo è perfettamente informato dei costi necessari per dar seguito alla richiesta di Klein. Probabile questa potrebbe essere una buona traccia per individuare il misterioso *terzo personaggio* di cui aveva accennato in precedenza. Ma dov'era Klein in quel momento? Probabilmente, se poteva inviare e ricevere corrispondenza, era già uscito dall'Austria, forse era in Svizzera… ma qui entriamo in pure ipotesi.

Le cose comunque non andarono come le ricorderà Scelsi nelle sue memorie dettate nel 1972, riportate a chiusura di questo lavoro, anche se il contenuto è sostanzialmente esatto. I suoi sono ricordi dettati alla rinfusa e fanno riferimento ad avvenimenti ai quali ormai non dava grande importanza. Gli premeva far rivivere i suoi stati d'animo più che le circostanze storiche; nella ricostruzione cronologica dei fatti c'è quindi molta confusione. In un certo senso inverte gli avvenimenti e i luoghi d'incontro; il fondamentale incontro in Inghilterra del 1934 viene posticipato di parecchi anni, in un periodo in cui era praticamente impossibile. Per nostra fortuna invece, lo svolgersi dei fatti è ampiamente documentato.

Dal Mondo Nuovo

Dall'agendina di Scelsi:

Klein Walter (professeur de musique)
62, Piaristengasse, Wien VIII

c/o Mrs Mr Otten
160 Claremont Avenue New York citi U. S. A.

Ambedue gli indirizzi sono stati biffati e sostituiti da:

Klein Walter c/o Catherine Branson School
(Ross, California U. S. A.)

114 - 10th Avenue - San Francisco
California U.S.A.

Queste ultime correzioni sono presumibilmente del primo dopoguerra.
Ma nelle seguenti lettere l'indirizzo è già diverso:

Dr. Walter Klein, 66 Winship Avenue, San Anselmo, Calif.

9 gennaio 1948

Mio caro Signor Scelsi,

essendomi molto preoccupato della sua salute e dello stato generale dei suoi affari, la sua lettera è per me di grande sollievo.

Comprenderà il mio lungo silenzio; in un anno ho dovuto cambiar casa due volte e traslocare significa cercare un nuovo posto in un lasso di tempo disperatamente breve. Inoltre ho appreso che praticamente tutti i miei parenti europei, almeno 9 persone, e molti amici, sono morti sotto il nazismo. Ho anche avuto un'emorragia intestinale e non mi sono ancora ripreso completamente. Ci sono state anche altre tribolazioni. Ho avuto impegni professionali che mi hanno assorbito e innumerevoli spedizioni per l'Europa, pacchi e posta, che mi hanno impegnato per delle ore, tanto in tempo, quanto in energie.

In tali circostanze non sono stato - e non lo sono tuttora - capace di riassumere gli appunti di quelle idee musicali che avevo sviluppato quando lavoravo alle sue annotazioni. Avevo timore di darle questa brutta notizia e quindi ho rimandato questa lettera giorno dopo giorno. Persino ora

[25] Doc. 11.938. A-B 33

mi rassegno a scriverle in una specie di stile telegrafico. Molte delle cose che vorrei tanto dirle, resteranno non dette. La mia scrivania è inondata da lettere inevase e da manoscritti non ricopiati di mie composizioni. Non ho avuto nemmeno il tempo di occuparmi opportunamente di tutto ciò, e questo non è che un terzo della mia attività (e rendita naturalmente).

Ora, riguardo alle sue due richieste:

1) Gli americani acconsentono a malapena e di controvoglia a fare, scrivere, promettere niente di cui non siano seriamente e letteralmente interessati. Non di meno tenterò di ottenere la lettera di invito richiesta, dal Music Department of the Presbyterian Divinity College alla cui facoltà appartengo. La sua religione non sarà un ostacolo, visto che io stesso non sono presbiteriano ma cattolico. Ma, al di là di questo, il risultato è incerto. Appena conoscerò la loro decisione le scriverò.

2) Se lei ha qualche buona pubblicazione di musica da camera (tutto eccetto quartetti per archi), può mandarla al seguente indirizzo:

Music Lovers' Society c/o Miss Margaret Tilly, 2208 Steiner Street, San Francisco, Calif. U.S.A.

Ci sono artisti di prima classe, molto all'avanguardia, che fanno solo cose di alta qualità. Non posso mai forzarli a suonare cose che non gli piacciono, ma segnalerò il suo lavoro e gli chiederò di prenderlo attentamente in considerazione. In ogni caso, sappia che non ci sono molte chances. In questo paese sembra che tutti i giganti spirituali e musicali del pianeta si siano dati appuntamento ed è difficile competere con loro. Quindi, per evitare possibili ed anche probabili delusioni, si prepari ad avere pazienza e ad accettare un rifiuto senza poi deprimersi. (Miss Tilly è una nostra buona amica. Ha fatto in modo che alcune mie opere venissero eseguite - e non ho mai avuto una esecuzione migliore in vita mia.)

Non mi racconta nulla sui suoi genitori, sua moglie, sua madre, i risultati delle cure in Svizzera, il futuro, o quasi finito, romanzo della Signora Scelsi! La prego, mi dia notizie di tutto! Grazie per l'indirizzo di sua sorella. Mi rivolgerò a lei alla prima occasione. Ma per ora no.

La prego di salutare sua madre e la Signora Scelsi junior.

Distinti saluti anche da mia moglie,

Suo con affetto e gratitudine,

Walter Klein

Ripensandoci, sarebbe meglio per lei non mandare nessun materiale a Miss Tilly finché non le avrò parlato.

Scrivetemi pure in francese. Lo leggo ancora correntemente, benché la mia ortografia sia spaventosa.[26]

§

Dr. Walter Klein, 66 Winship Avenue, San Anselmo, Calif.

14 gennaio 1948

Mio caro Signor Scelsi,

nella mia ultima lettera le dissi che avrei provato a procurarle una lettera d'invito come lei desiderava. Nel frattempo ho avuto l'opportunità di parlare al Professor Kruger della questione e ha accettato di mandarle l'invito. La lettera sarà inviata direttamente dal Dipartimento di Musica. Mi faccia per favore sapere quando le arriverà!

Miss Tilly sta preparando un concerto e devo aspettare che abbia finito.

Con i migliori saluti per lei e la sua famiglia,

sempre suo,

Walter Klein[27]

§

[26] Doc. WK. 11.09 - La lettera è scritta a macchina in inglese. L'ultima annotazione è manoscritta e l'ultimo capoverso è scritto in francese. (Trad. di V. Fago)

[27] Doc. WK. 11.10 - La lettera è scritta a macchina in inglese. (Trad. di V. Fago)

San Francisco Theological Seminary
San Anselmo, California
15 gennaio 1948

Dipartimento di
Musica Sacra

Signor G. Scelsi
Viale Mazzini 9
Roma, Italia

Gentile Signor Scelsi,
Il dottor Walter Klein, Membro di Facoltà della nostra Scuola di Musica Sacra, di cui io sono il direttore, mi ha parlato dei suoi interessanti studi nel campo della musica e che lei intende venire in visita nel nostro paese.

Vorrei sfruttare quest'opportunità e sentire il suo parere sulla musica italiana contemporanea e anche sulle sue relazioni con la musica sacra. Le interesserebbe dare un ciclo di lezioni qui da noi su questi temi? Se lei è d'accordo, la prego di mettersi in contatto con noi fin dal suo arrivo negli Stati Uniti!

Distinti saluti

Georges F. Krueger[28]

§

66 Winship Avenue, San Anselmo, Calif.

18 febbraio 1948

Mio caro Signor Scelsi,
spero che lei abbia ricevuto la mia lettera, ma io sono piuttosto preoccupato dal suo lungo silenzio. Anche l'invito che il Professor Krueger le inviò su consiglio mio, è rimasto senza conferma. La prego di farmi sapere se lo ha ricevuto e anche di comunicarmi i suoi programmi.
Nel frattempo ho avuto l'opportunità di parlare con Miss Tilly. Mi ha detto che lei e i suoi partner artistici sarebbero felici di avere della sua musica da camera. La leggeranno e valuteranno se è adatta ai loro programmi.
Forse potrebbe mandare anche cose non pubblicate né stampate.
Ho perso la sua lettera. Può rimandarmi l'indirizzo della Contessa Zogheb? Solo nel caso mi servisse.
Io e mia moglie soffriamo di una brutta influenza e, poiché dobbiamo lavorare molto, le cose non sono facilissime.
Ma tutto questo è di poca importanza rispetto alla generale tragedia che si sta consumando nel mondo.
Penso spesso con profonda gratitudine alla deliziosa ospitalità sua e di sua madre nel '36. Tempi felici passati per jammai! [sic, in italiano nel testo]
La prego di salutare la sua famiglia! Le mando affetto e auguri!

Suo amichevolmente

Walter Klein[29]

Al momento, questo è tutto quello che rimane del loro carteggio.
Per comprenderlo appieno però sono necessarie alcune delucidazioni.
La sorella di Giacinto Scelsi, Donna Isabella Scelsi de Zogheb, nell'immediato dopoguerra si reca negli Stati Uniti, invitata da alcuni ufficiali alleati che aveva conosciuto a Roma dopo la liberazione.
Preoccupata dalla difficile situazione sociale che stava attraversando l'Italia in quel momento, sollecita il fratello a recarsi negli Stati Uniti. Scelsi prende contatti con varie persone dell'ambiente artistico-musicale americano, riallaccia relazioni interrotte forzatamente dagli eventi bellici, ottiene anche un invito ufficiale per tenere un ciclo di conferenze sulla musica sacra e inizia la trafila per ottenere il visto di entrata. Per ragioni sconosciute questo gli verrà negato. Dal tenore della corrispondenza con la sorella si può dedurre che le difficoltà fossero queste: risul-

[28] Doc. WK. 11.11 - La lettera è scritta a macchina in inglese. (Trad. di V. Fago)
[29] Doc. WK. 11.12 - La lettera è manoscritta in inglese. (Trad. di V. Fago)

tando lui ufficialmente nullatenente e senza lavoro, era costretto a trovare un cittadino americano che si facesse suo garante. Quest'ultimo doveva essere gradito dall'Amministrazione degli U.S.A., cosa non facile in quell'epoca. L'inizio della guerra fredda aveva irrigidito molto i controlli per limitare il grande flusso migratorio verso quel paese.
Sta di fatto che gli Stati Uniti d'America negarono un misero visto turistico a Giacinto Scelsi, ultimo discendente dei Marchesi d'Ayala Valva, una casata che al momento della scoperta dell'America aveva già cinque secoli di storia!
Questi fatti accaddero in uno dei periodi più complessi della non facile esistenza di Giacinto Scelsi e certamente contribuirono ad aggravare le sue già precarie condizioni di salute.

Conclusione

Nel 1972 Giacinto Scelsi detterà al magnetofono le sue memorie; i particolari delle sue relazioni con Walter Klein sono qui alquanto confusi. Ci sono degli errori fondamentali che è inutile rimarcare essendo già ricostruita, almeno a grandi linee, la cronologia dei fatti.
A parte questo, il brano è estremamente importante anche per i commenti dello stesso Scelsi; penso quindi che sia utile divulgarlo.

> *«In seguito decisi di conoscere ed approfondire la dodecafonia, della quale sapevo ben poco pur avendone sentito parlare e avendo ascoltato alcune composizioni di Schoenberg in qualche concerto. Mi recai perciò a Vienna dove conobbi Walter Klein - allievo appunto di Schoenberg - che insegnava colà; e poi l'estate a Laxemburg: una specie di castello-collegio dove potevano trovarsi i suoi allievi, un posto molto bello.*
> *Ma a Vienna rimasi assai poco, per varie ragioni; e presi accordi appunto con Klein per recarmi poi l'estate seguente a Laxemburg.*
> *Klein era ebreo; un uomo dall'aspetto fragile, del tutto intellettuale e tipicamente «Mittel-Europeo» - cosa nota e troppo classificata per darne ulteriori spiegazioni. È certo però che aveva dei complessi, come potevano averne Kafka, Mahler ed altri, sia per la loro razza, la loro religione, sia per il clima particolare che vigeva nei loro confronti in quel paese in quel momento e già da tempo.*
> *Avvenne però che Klein presentì che vi sarebbe stata una persecuzione nei confronti degli ebrei dopo l'Anschluss da parte della Germania nazista; e così, prima che l'estate fosse venuta, mi scrisse pregandomi di aiutarlo ad uscire dall'Austria. Già a quel tempo, non era cosa facile, e quindi dovetti adoperarmi per chiamarlo in Italia, donde egli proseguì per l'Inghilterra dove aveva appoggi e andò ad insegnare in un collegio di musica non lontano da Londra. Dopo un po' mi riuscì di raggiungerlo e trascorsi vari mesi nel posto dove egli insegnava - posto per altro assai bello e piacevole, come ve ne sono tanti in Inghilterra, posti che possiedono un certo romanticismo dal punto di vista dell'atmosfera e del paesaggio.*
> *E fu lì che studiai la dodecafonia, sebbene non mi interessasse in modo particolare. Però appresi il sistema nei suoi vari sviluppi, non quelli ulteriori dei post-weberniani che a quell'epoca non venivano neppure sognati, bensì la dodecafonia classica di Schoenberg.*
> *Però la musica di Klein, per quanto egli avesse adottato il sistema dodecafonico, era piuttosto mahleriana. Mi ricordo solo poche sue cose: alcuni pezzi per pianoforte, belli e sensibili; un trio per archi e una cantata per soprano ed orchestra. Da lui ricevetti in seguito qualche lettera dall'America; poi non ne seppi più nulla.*
> *E così, questo è tutto per quanto concerne l'insegnamento della musica e per quanto ho imparato dagli altri. Se ne sò qualcosa in più, questo l'ho imparato da solo.»*[30]

Mi auguro che i dati contenuti in questo modesto lavoro possano essere di stimolo ad ulteriori ricerche su Walther Klein, compositore austriaco, e su Walter Klein, compositore californiano.

Aquileja, agosto 2003

§

[30] Da: Giacinto Scelsi, *Il Sogno 101*. 1972. Inedito. Pp.18-19-20. Questo testo si propone nella grafia originale della trascrizione dattiloscritta.

Così concludevo questo articolo nell'agosto del 2003 che, in un certo senso, ha raggiunto il suo scopo: sono stati infatti "stanati" tutta una serie di documenti piuttosto interessanti che gettano nuova luce sulla figura di Walt(h)er Klein.
Al momento della prima stesura, l'unica citazione reperita da fonti italiane - che si riferiva presumibilmente a Walther Klein - era una semplice citazione bibliografica presente nella *"bibliografia essenziale"* (aggiornata al luglio 1974 da Sergio Martinotti) pubblicata nell'*Appendice seconda* del volume di Luigi Rognoni, *La scuola musicale di Vienna*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1974, ma già apparso presso lo stesso editore nel 1954 con il titolo *Espressionismo e dodecafonia*, in cui a pag. 545 si legge:
Arnold Schönberg - Sonderheft der Musikblätter des Anbruch. Numero speciale per il 50° compleanno, VI, nn. 8-9, Wien 1924.
Klein W., *Das theosophische Element in Schönbergs Weltanschauung (L'elemento teosofico nella intuizione schönberghiana del mondo).*
Piuttosto poco!

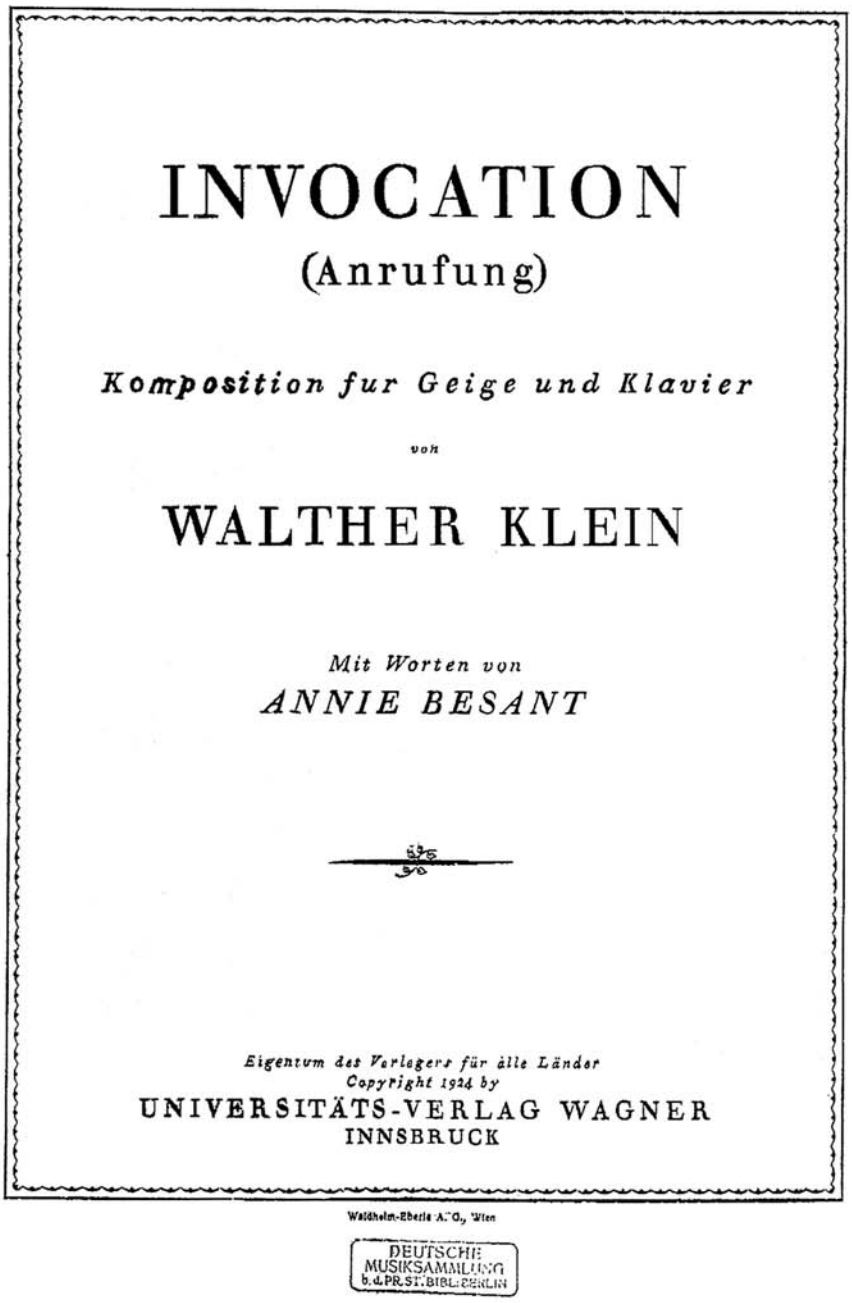
La pubblicazione di questo intervento sulla rivista tedesca «MusikTexte», Köln, n. 101, maggio 2004, pp. 37-43, opportunamente redatto e tradotto in tedesco da Christine Anderson e apparso con il provocatorio titolo di *"Wer ist Walt(h)er Klein?",* ha prodotto la pronta risposta del Prof. Stefan Drees (*Walt(h)er Klein und Giacinto Scelsi – Zur Feststellung einiger Tatsachen*, «MusikTexte», Köln, n. 102, 2004, p. 80) in cui, tra l'altro, si segnala l'esistenza di un importante nucleo di documenti depositato presso la *Music Library* dell'Università di Berkeley in California riguardanti i rapporti tra Klein e Scelsi.
Per quanto riguarda questo argomento si rimanda al detto articolo e al volume *Quellen zur Geschichte emigrierter Musiker - Sources Relating to the History of Emigré Musicians 1933-1950,* a cura di Horst Weber e Manuela Schwartz, München, 2003, pp. 50-51: Walter Klein, *Papers and Manuscripts* (doc. 486/500).

Le ulteriori ricerche del musicologo Friedrich Jaecker sull'argomento sono sfociate in un capitolo del suo interessante articolo apparso sulla stessa rivista («MusikTexte», Köln, n. 104, febbraio 2005, p. 27-40) dal titolo *Der Dilettant und die Profis. Giacinto Scelsi, Vieri Tosatti & Co.* Jaecker mi ha segnalato e gentilmente fornito copia di varie fotografie custodite presso la *Music Library* dell'Università di Berkeley che ritraggono Walter Klein in epoche diverse; in una in particolare, del 1936, viene ritratto insieme con Giacinto Scelsi. Eccone l'elenco completo:
Klein 1. (Walter in Laxenburg ca. 1937 - Dr. Klein at Laxenburg. Near Vienna)
Klein 2. (deutsch-arische Firma Foto-Salon Petter, Wien VIII., Piaristeng. 54)
Klein 4. (A 55 W. Klein At Winship Ave., San Anselmo. Around 1945?)
Klein 5b. (Walter Klein on balcony of house on Red Hill. San Anselmo. Ca. 1949)
Klein 6. (Walter Klein in Mondsee) With Marchese Scelsi freigestellt (With Marchese Scelsi, Monaco, 1936)[31]
Klein 8. (Miss Katherine Branson and Walter Klein, San Anselmo, Calif, ca. 1943)

Da parte sua la musicologa Christine Anderson prese contatti con la Fondazione Schoenberg di Vienna: in un primo momento sembrava non vi fossero documenti che giustificassero una qualsiasi relazione fra i due musicisti, ma ricerche più approfondite hanno portato alla scoperta di tre lettere di Walther Klein a Schoenberg di argomento teosofico, ora accessibili in rete.
Christine Anderson appurò inoltre che una collaborazione di Klein con la rivista *Musikblätter des Anbruch* ebbe una certa continuità. L'elenco dei suoi interventi potrebbe essere utile ad individuare ulteriori legami culturali fra lui e Scelsi e per tale ragione ritengo utile proporlo:
- *Kosmisch-musikalische Entsprechungslehre*.
1920 (6), pp.483-486.
- *Kosmisch-musikalische Entsprechungslehre*. (Seconda parte)
1920 (15), pp.531-534.
- *Polnisches Symphonie-Konzert: Emil Miynarski*.
1921 (6), pp.121-122.
- *Das Harmoniesystem der neueren Musik aus der Einleitung zur "Harmonielehre für Vorgeschrittene"*.
1922 (1/2), pp.9-10.

[31] Ovviamente si riferisce al Principato di Monaco - Montecarlo dove W. Klein fu ospite di Scelsi nell'agosto del 1936.

Copertina della partitura Invocation (Anrufung) Komposition für Geige und Klavier mit Worten von Annie Besant, *di Walther Klein pubblicata a Innsbruck nel 1924*


INVOCATION

(Anrufung)

Komposition fur Geige und Klavier

von

WALTHER KLEIN

Mit Worten von

ANNIE BESANT

Eigentum des Verlegers für alle Länder
Copyright 1924 by
UNIVERSITÄTS-VERLAG WAGNER
INNSBRUCK

Waldheim-Eberle A.-G., Wien

DEUTSCHE MUSIKSAMMLUNG b.d.PR.ST.BIBL.BERLIN

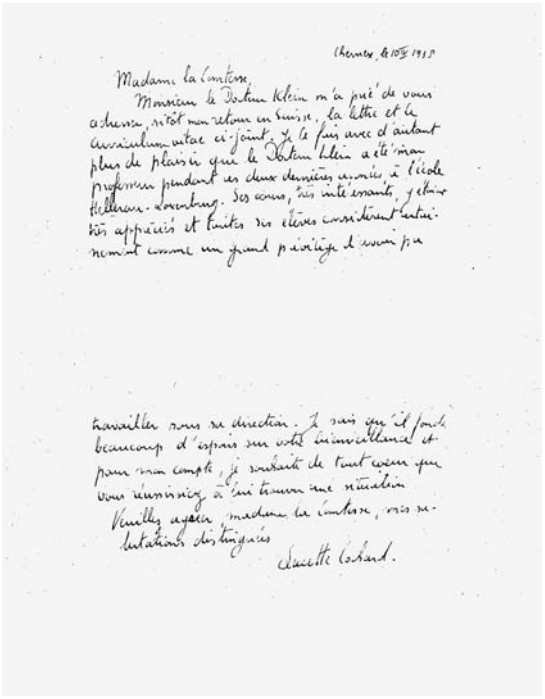
- *Das theosophische Element in Schönbergs Weltanschauung.*
A. Schönberg zum 50 Geburtstage.
1924 (7/8), pp.273-274.
- *Von der Magie des Tanzes.*
1926 (3/4), pp. 100-101.

Anche le ricerche sulle composizioni musicali di Klein hanno dato risultati positivi: particolarmente interessante è la partitura *Invocation (Anrufung) Komposition für Geige und Clavier mit Worten von Annie Besant*, pubblicata a Innsbruck nel 1924 e presentata l'anno prima in occasione del congresso della *European Federation of the Theosophical Society* tenutosi a Vienna nel luglio del 1923. (v. fig. 6).

Vorrei inoltre segnalare due ulteriori documenti che attestano il ruolo fondamentale di Isabella Scelsi in questa vicenda.
1) Walther Klein, probabilmente non riponendo grande fiducia sulle poste dell'epoca, affidò *brevi manu* a Lucette Cochard, una sua allieva svizzera, copia della sua lettera del 31 marzo 1938, sopra riprodotta (v. nota 21), con l'incarico di spedirla dalla Svizzera. Fu inoltrata l'11 aprile del 1938 da Chernex, cantone di Vaud, a *Madame la Comtesse de Zogheb. Gèneve. Hôtel*

Lettera di Lucette Cochard a donna Isabella Scelsi de Zogheb. Chernex, 10 aprile 1938
(WK-11.03bis a/b)

Lettera di Walther Klein a donna Isabella Scelsi de Zogheb inviata da Cambridge, (Massachusset – U. S. A.) il 13 febbraio 1939
(WK-11.09)



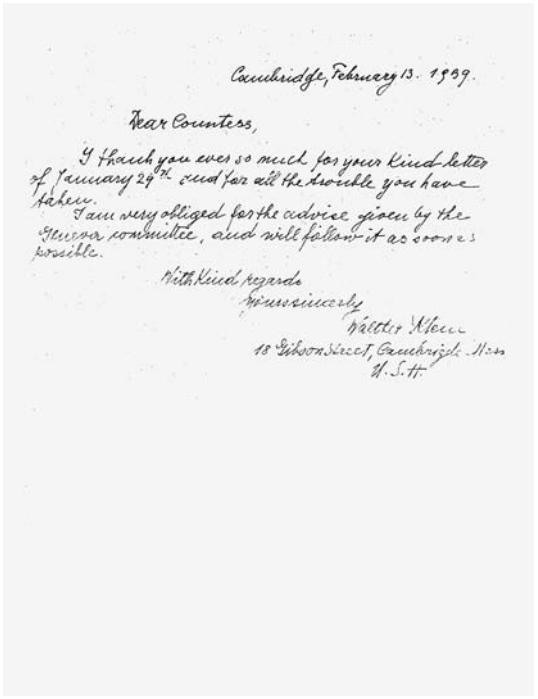
Chernex, le 10 IV 1938

Madame la Comtesse,

Monsieur le Docteur Klein m'a prié de vous adresser, sitôt mon retour en Suisse, la lettre et le curriculum vitae ci-joint. Je le fais avec d'autant plus de plaisir que le Docteur Klein a été mon professeur pendant ces deux dernières années, à l'école Hellerau-Laxemburg. Ses cours, trés intéressants, y étaient trés appréciés et toutes ses éléves considerent l'entrainement comme un grand privilège d'avoir pu travailler sous sa direction. Je sais qu'il fonde beaucoup d'espoir sur votre bienveillance et pour mon compte, je souhaite de tout mon cœur que vous réussisiez à lui trouver une situation.

Veuillez agréer, madame la Comtesse, mes salutations trés distinguées

Lucette Cochard.



Cambridge, February 13. 1939.

Dear Countess,

I thank you ever so much for your kind letter of January 29th and for all the trouble you have taken.

I am very obliged for the advice given by the Geneva committee, and will follow it as soon as possible.

With kind regards

Sincerely

Walther Klein

18 Gibson Street, Cambridge Mass

U. S. A.

La Résidence, con il seguente testo d'accompagnamento:

Chernex, le 10 IV 1938

Madame la Comtesse,

Monsieur le Docteur. Klein m'a prié de vous adresser, sitôt mon retour en Suisse, la lettre et le curriculum vitae ci-joint. Je le fais avec d'autant plus de plaisir que le Docteur Klein a été mon professeur pendant ces deux dernières années, à l'école Hellerau-Laxemburg. Ses cours, trés intéressants, y étaient trés appréciés et toutes ses éléves considerent l'entrainement comme un grand privilège d'avoir pu travailler sous sa direction. Je sais qu'il fonde beaucoup d'expoir sur votre bienveillance et pour mon compte, je souhaite de tout mon cœur que vous réussisiez à lui trouver une situation.
Veuillez agréer, madame la Comtesse, mes salutations trés distinguées

Lucette Cochard[32] (v. fig. 7)

2) Una breve lettera in inglese spedita dagli Stati Uniti nel 1939 firmata ancora *Walther Klein*:

Cambridge, 13 febbraio 1939

Cara Contessa,

La ringrazio infinitamente per la sua gentile lettera del 29 gennaio e per tutto il disturbo che si è presa.
Le sono molto grato per i suggerimenti del comitato di Ginevra, cui darò seguito non appena possibile.

Con i miei più cordiali saluti,
Vostro

Walther Klein

18 Gibson Street, Cambridge Mass
U. S. A.[33] (v. fig. 8)

L. M. Aquileja giugno 2007

[32] Doc. WK. 11.03 bis a/b

Paolo Emilio Carapezza

Franco Evangelisti nell'ottantesimo anno dalla nascita

(convegno internazionale di studi)

Franco Evangelisti (Roma, 1926-1980) è stato celebrato nei primi due giorni di marzo del 2007 nel Museo laboratorio di arte contemporanea dell'Università "La Sapienza" con un convegno e nell'auditorium del Goethe-Institut Rom con un concerto, organizzati dall'Archivio storico della musica contemporanea, dalla Fondazione Isabella Scelsi e dall'Associazione Nuova Consonanza. Dopo il saluto di Simonetta Lux, sono intervenuti numerosi compositori e musicologi: dai più anziani (Bortolotti, Razzi, Schnebel, Branchi, Curran, Carapezza, Baroni), ai più giovani (Tortora, Borio, Nanni, Sani, Sbordoni), ai giovanissimi (Anderson, Di Scipio, Ferrari, Guaccero, Lombardi Vallauri, Mercadante, Mastropietro, Ludovici). Nel concerto tre opere (*Ordini, 4!* e *Spazio a 5*) delle dieci di Evangelisti furono precedute da *I funerali di Carlo Magno* di Giacinto Scelsi e da *Adieu* di Stockhausen: sonavano gli ensembles *Alter Ego* ed *Ars Ludi*, diretti da Marco Angius (con la regía del suono di Piero Schiavoni). Concerto memorabile per la splendente bellezza sonora delle musiche e per le felicissime interpretazioni.

Con la locuzione mahleriana *Mit höchster Gewalt* Federico Incardona, altro grande compositore di vita breve e di fama lunga, aveva intitolato nel 1977 la sua "opera zero", dedicandola ad Evangelisti. *Mit höchster Gewalt*: con tutta la forza e l'energia la musica di Evangelisti, e con la più alta autorità la sua persona continuano oggi ad affascinare; lo dimostrano i tanti giovani studiosi che costituivano la maggioranza dei relatori del convegno. E molti compositori vengono ancora scossi dalla gran forza della sua musica, sentono la sua autorità.

La sua musica è fondamentalmente energetica: la sua utopia era di attingere l'energia creatrice pura, precosmica, prematerica. "Il bagliore inaudito del Suono", che Incardona coglie nella musica di Evangelisti, si connette al concetto di Marius Schneider ("Priorità del Suono nel Cosmo […] la potenza del suono vibrante"), mutuato da Evangelisti: "L'energia era ed è impiegata <dai compositori> in maniera del tutto primordiale, è distribuita con troppa discontinuità, quindi è poco costante, per essere catturata e utilizzata". Così leggiamo nel libro di Evangelisti (1991: 115); e qualche pagina dopo: "Quel benessere inspiegabile, quel beneficio che induce a parlare di bellezza, ma che in realtà deriva dall'immissione di energía per il tramite dell'orecchio".

Evangelisti, dopo aver denunciato l'esaurimento del mondo musicale occidentale, interrompe la sua attività di compositore e intraprende la stesura del libro *Dal silenzio a un nuovo mondo sonoro.* Ha ragione però Metzger quando scrive che potrebbe

Gli ensemble Alter Ego e Ars Ludi diretti da Marco Angius, durante le prove del concerto tenutosi a Roma, Auditorium del Goethe- Institute Rom, il 1 marzo 2007. Foto Fondazione Isabella Scelsi / Francesca D'Aloja

A destra: Ritratto di Franco Evangelisti del pittore austriaco Pfaff

meglio intitolarsi *Da un nuovo mondo sonoro al silenzio*, perché la musica che Evangelisti aveva già composto *è* un nuovo mondo; è il cosmo colto alle origini, quando l'energia prevale sulla materia, prima di espandersi: quando minori sono materia, spazio e tempo, e maggiore la densità energetica dell'universo. Il silenzio cui egli giunge è appunto quello dell'energia pura, precosmica, prematerica, tutta concentrata in un unico punto inesteso, invisibile e inudibile. Il titolo suggerito da Metzger, *Da un nuovo mondo sonoro al silenzio*, è prefigurato nel primo capolavoro di Evangelisti: nella seconda e ultima parte di *Ordini, strutture variate per sedici strumenti* (1955) le misure di silenzio vanno via via crescendo a spese delle misure di suono: queste, dopo dieci misure di silenzio, si riducono a una sola. Il silenzio primigenio assoluto ed eterno potrebbe, o dovrebbe, seguirla.
Franco Evangelisti condivide con Aldo Clementi la concezione varesiana della musica come "corporification de l'intelligence qui est dans les sons" ("incarnazione dell'intelligenza insita nei suoni stessi"), ma con radicale differenza: l'atteggiamento di Evangelisti è dionisiaco, quello di Clementi apollineo. Il cosmo sonoro di Evangelisti è giovane e flagrante (il *silenzio* vi prevale), in *espansione centrifuga*: l'energia pura, con *esplosioni* successive si concretizza in materia sonora, la tensione s'accresce nel movimento che aumenta, nuovi astri sonori sorgono, il mondo si dilata e *si differenzia*. Il cosmo sonoro di Clementi è vecchio, in *contrazione centripeta*, attraverso un succedersi d'*implosioni*: il suo universo si fa *sempre più omogeneo*, l'*entropia* cresce, il moto rallenta fino ad estinguersi, la tensione diminuisce, l'energia è totalmente esaurita, trasformata in materia sonora che riempie tutto lo spazio. Il mondo si contrae e si omogeneizza, ogni differenza viene livellata; il tempo sfocia nell'eterno.
Per Incardona invece la musica è, come per Webern, "pensiero in suoni": discorso, λόλος, verbum: discorso concentrato e sublimato, suprema poesia, anzi addirittura filosofia.
Un altro compositore italiano prediletto, assieme ad Evangelisti e Incardona, da Metzger è Giacinto Scelsi. Il primo a comprenderne il genio ed a promuoverne la musica fu Franco Evangelisti. Scelsi completa bene il triangolo del nuovo mondo sonoro: Evangelisti, fisico e ingegnere nello spazio sonoro, è scientifico; Incardona, lo abbiamo visto, è filosofo, teoretico ed etico; Scelsi è mistico: inventa la sua musica (inventa in senso etimologico, *ínvenit*: se la trova cioè bella e fatta) in stato di trance. Il Λόλος per Evangelisti è dunque *l'Energia creatrice*, per Incardona *il Verbo*, per Scelsi – come per Schneider – *il Suono*.
Il libro d'Evangelisti, s'egli gli fosse sopravvissuto, avrebbe forse segnato il confine tra un prima e un poi, tra una *prima* e una *seconda pratica*: come l'individuazione dodecafonica nella Scuola di Vienna. In esso infatti – secondo Metzger (2001) – Evangelisti si pone in un "archimédico punto fuor dagli eventi": "Dàtemi un punto d'appoggio e vi solleverò la musica". L'ha fatto, a vantaggio nostro e specialmente dei compositori d'oggi.

Tavola rotonda conclusiva del Convegno Internazionale di Studi "Franco Evangelisti Verso un nuovo mondo sonoro", Roma, 1-2 marzo 2007. Da sinistra a destra: Mauro Bortolotti, Fausto Razzi, Alessandro Sbordoni, Daniela Tortora, Mario Baroni, Dietrich Schnebel, Irmela Heimbächer Evangelisti, Paolo Emilio Carapezza

Mauro Tosti-Croce

Un tesoro inesplorato: l'archivio storico della Fondazione Isabella Scelsi

Fra gli scopi principali della Fondazione Isabella Scelsi, come si legge nello statuto, rientra "la costituzione di un archivio destinato a documentare quanto si riferisce alla musica contemporanea – e in particolare all'attività del Maestro Scelsi – con la consultazione aperta agli studiosi, nonché la formazione di collezioni riguardanti strumenti musicali, documenti sonori e di qualsiasi altro genere". L'Archivio Storico, che comprende oltre 15.000 documenti, costituisce dunque il principale strumento per l'effettiva conoscenza della musica e della vita di uno dei grandi protagonisti del Novecento musicale e nasce con il dichiarato intento di mettere a disposizione di una vasta utenza un patrimonio documentale e sonoro di assoluta rilevanza nell'ambito della musica contemporanea.

Dichiarato "di notevole interesse storico" dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio con decreto 27 luglio 2000, l'Archivio – situato, come è noto, presso la sede della Fondazione – è attualmente oggetto di una complessiva attività di riordinamento e inventariazione, a cui si affianca in parallelo un piano di digitalizzazione che ha preso le mosse dai documenti sonori su nastro magnetico, i più a rischio di distruzione a causa delle deperibilità del supporto risalente a 30-40 anni fa. L'obiettivo principale del programma di lavoro è di consentire l'apertura dell'archivio agli studiosi per il 2008, in occasione del ventennale della scomparsa di Giacinto Scelsi, e di offrire un agevole strumento d'accesso alla documentazione sotto forma di inventario informatizzato.

I lavori di riordinamento delle carte sono partiti dalla constatazione che mancava un qualsiasi ordine originale, riconducibile al soggetto produttore: si è dunque creata una struttura all'interno della quale le carte sono state organizzate secondo criteri di coerenza sistematica. Si è in primo luogo distinto tra un archivio privato (comprendente corrispondenza, scritti filosofici e poetici, ritagli di stampa, carte amministrative e di famiglia, rapporti con enti e istituzioni) e un archivio propriamente musicale (articolato in partiture, nastri, dischi).

Nell'archivio privato i singoli documenti, privi in precedenza di qualsiasi collegamento al contesto gerarchico, sono stati aggregati a formare fascicoli organici, a loro volta riuniti in otto serie archivistiche, in modo da conferire alle carte la tipica struttura ad albero gerarchico. Di particolare rilievo la serie della *Corrispondenza* che documenta la straordinaria ampiezza dei contatti scelsiani con personalità del mondo musicale e artistico. Ma anche tra le carte familiari e personali del compositore si è rinvenuto un importante nucleo di lettere indirizzate al nonno di Giacinto da illustri uomini politici

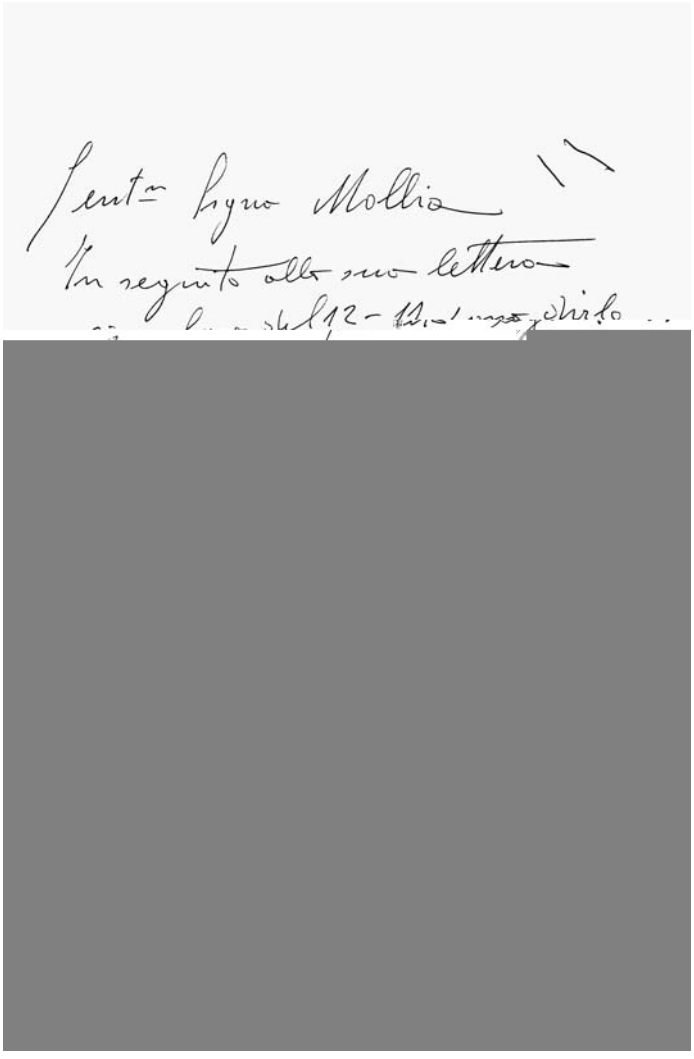
quali Crispi, Rattazzi, Bixio, oltre a un consistente complesso di fotografie di alto valore storico. Si tratta dunque di una composita documentazione in cui si riflette uno straordinario spaccato del mondo politico e culturale italiano dalla metà dell'Ottocento fino a tutto il secolo scorso.
Nell'archivio musicale spiccano le partiture che comprendono manoscritti, edizioni a stampa, copie eliografiche, lastre, lucidi, versioni preparatorie con annotazioni dello stesso autore, nonché spartiti di compositori classici, provenienti dalla famiglia del musicista e in particolare dalla madre, e infine composizioni di musicisti contemporanei, molte delle quali con firma autografa e dedica a Scelsi. Questo straordinario complesso, che costituisce a tutti gli effetti uno dei nuclei portanti dell'intero Archivio, non potrà non condurre a una profonda revisione del catalogo finora noto della produzione scelsiana, aprendo nuove e stimolanti prospettive sull'evoluzione stilistica dell'autore, dalle opere giovanili a quelle della maturità, e sfatando definitivamente alcune idee ancora oggi radicate sulla effettiva paternità delle sue opere.
L'inventariazione del materiale, organizzato secondo la struttura archivistica sopra descritta (per un quadro generale delle serie e sottoserie cfr. qui Struttura dell'Archivio, p. 23), è attuata sulla base di un software appositamente realizzato che prevede un'interfaccia amichevole con la possibilità di effettuare una ricerca anche per parole chiavi al fine di recuperare informazioni afferenti a nomi di persona, enti, titoli, ricorrenti nei fascicoli.

Giacinto Scelsi con Giacinto Sallustio e Mrs. Dorothy Imperiali a Vallombrosa nel 1928. Foto Archivio Fondazione Isabella Scelsi

A destra: Giacinto Scelsi in una fotografia dei primi anni Trenta. Foto Archivio Fondazione Isabella Scelsi

Una volta terminato il lavoro di riordinamento e inventariazione, si intende procedere alla digitalizzazione delle serie principali dell'archivio (partiture, recensioni, corrispondenza), in modo da mettere a disposizione dell'utenza un servizio integrato per la ricerca, la consultazione e l'accesso a fonti di vario tipo, con possibilità di navigazione dal record bibliografico relativo a una determinata partitura alla sua immagine digitalizzata, dalle lettere e documenti che ne attestano la genesi alle recensioni apparse sulla stampa, fino all'ascolto della corrispondente registrazione audio e dei nastri che attestano il processo compositivo dell'autore. L'elaborazione di un percorso di raccordo e integrazione di dati informatizzati, ricavabili da fonti appartenenti a tipologie documentarie molto diverse (testimonianze epistolari, recensioni, partiture, nastri), si propone dunque di soddisfare le esigenze di consultazione e ricerca di un'utenza interessata, offrendo a quanti si occupano di questo compositore una molteplice massa di informazioni organizzate e integrate tra loro. La creazione nelle procedure di digitalizzazione di metadati conformi allo standard MAG 2.0 e l'adozione del protocollo di rete AOI-PMH per la trasmissione delle informazioni consentiranno in prospettiva un inserimento delle risorse digitali della Fondazione Scelsi nella Rete della Musica Italiana (ReMI) che il Ministero per i beni e le attività culturali sta realizzando all'interno del Portale InternetCulturale. Sarà così possibile far parte di un esteso database relazionale che consentirà di navigare in un network di settore, all'interno di collezioni digitali musicali, interconnesse fra loro secondo una logica e un impianto comuni.

Minuta della lettera di Giacinto Scelsi a Michela Mollia, poi pubblicata in Michela Mollia, Autobiografia della musica contemporanea*, Roma - Cosenza, Edizioni Lerici, 1979*



Come sottolineato, è già al momento iniziata la digitalizzazione dei nastri magnetici e più specificamente di quelli contenenti le improvvisazioni di Scelsi all'ondiola o al pianoforte: si tratta di un materiale di enorme interesse storico e musicologico, in quanto contiene, in relazione alla tecnica compositiva del maestro, gli schizzi originali da cui prendono le mosse le sue partiture. Conclusa questa prima fase, la digitalizzazione si estenderà anche a tutti gli altri nastri magnetici, dunque anche a quelli includenti registrazioni di composizioni di altri autori, tratte da dischi o trasmissioni radiofoniche. Si tratta in quest'ultimo caso per lo più di materiale inesplorato, in grado di documentare gli interessi di Scelsi e di sovvertire alcuni pregiudizi consolidati, come una sua presunta avversione verso alcuni colleghi che risultano invece, a un primo sondaggio, massicciamente presenti nelle registrazioni.
La campagna di digitalizzazione ha al tempo stesso una finalità conservativa perché i nastri originali, per lo più in cattivo stato di conservazione, vengono a essere sottratti alla consultazione da parte della futura utenza che potrà accedere direttamente al loro riversamento digitale. Per ogni singolo nastro la procedura prevede, oltre al trasferimento sul nuovo supporto, anche la creazione di un record catalografico articolato in più campi. Di ogni supporto magnetico vengono così precisate le caratteristiche fisiche, le eventuali giunture, corruttele, imperfezioni e trascritte tutte le informazioni presenti sulla flangia e sul contenitore. Ma il lavoro non si limita a una mera catalogazione, bensì si estende al tentativo di identificare i contenuti, cioè i singoli brani che si susseguono uno dopo l'altro sul nastro e di cui vengono fissati il tempo di inizio e fine, la presumibile velocità di registrazione e, laddove possibile, l'apparecchiatura di cui ci si è serviti per la registrazione, individuandone al contempo le caratteristiche tecniche quali la marca, il modello, la durata di produzione. Si propone altresì anche una ipotesi di montaggio sequenziale dei singoli contenuti, allo scopo di consentire all'utente di disporre di tutti gli elementi per effettuare uno approfondito studio musicologico.
Per poter realizzare al meglio questo progetto fortemente innovativo, è emersa la necessità di trovare partner di alto livello che possano assicurare non solo una valida forma di collaborazione, ma, in prospettiva, una serie di servizi a cui la Fondazione non potrebbe assolvere con le sue sole forze. Tale considerazione ha spinto ad avviare contatti preliminari con un Istituto come la Discoteca di Stato – Museo dell'audiovisivo che costituisce, all'interno del Ministero per i beni e le attività culturali, la massima istanza per la conservazione e la valorizzazione dei materiali sonori e visivi. L'Istituto è per di più attualmente impegnato nella digitalizzazione del proprio patrimonio e sta accumulando un prezioso *know how* che può avere ricadute estremamente positive sul progetto di riversamento dei nastri magnetici avviato dalla Fondazione Scelsi. E questo non solo sul piano metodologico e di impiego delle nuove tecnologie, ma anche in vista di una futura conservazione e valorizzazione della musica scelsiana. La Discoteca potrebbe così da un lato contribuire in modo determinante a risolvere il problema fondamentale della conservazione della memoria digitale, garantendo l'esistenza di una copia di sicurezza in grado di mettere al riparo da qualsiasi accidentale perdita di dati, e dall'altro assicurare al materiale digitalizzato una visibilità molto maggiore, avviando, d'intesa con la Fondazione Scelsi, iniziative promozionali quali produzione di CD dedicati al compositore, organizzazione di concerti, incontri, seminari. Inoltre la Discoteca, che aggiorna costantemente le proprie tecnologie, conservando i supporti multimediali del passato, possiede tutte le apparecchiature necessarie per realizzare un'altra operazione fondamentale ai fini del recupero della musica scelsiana: il riversamento su supporto digitale delle registrazioni incise su

Giacinto Scelsi in una fotografia della metà degli anni Venti
Foto Archivio Fondazione Isabella Scelsi

lacche e dischi in vinile, di cui il compositore si è servito prima di utilizzare i nastri magnetici e che si trovano anch'essi conservati in Archivio.
Tale considerazioni spingono dunque a trovare le forme più adatte per una proficua collaborazione con la Discoteca di Stato, nella convinzione che solo una sinergia di intenti e una condivisione delle risorse economiche possano, in un momento tanto difficile per le istituzioni culturali come quello attuale, consentire di realizzare progetti impegnativi come la organizzazione e fruizione dell'Archivio storico Scelsi.
L'esplicito intento è quello di dar vita a una struttura che non si limiti a salvaguardare uno straordinario patrimonio, unico in Italia e nel mondo, diretto riflesso della vita e dell'opera del maestro, ma si proponga anche come centro di documentazione specializzato, in grado di fornire, grazie al ricorso alle moderne tecnologie informatiche, tutti gli strumenti necessari per un sempre più approfondito studio del compositore e della musica contemporanea e di configurarsi dunque come un insostituibile punto di raccordo informativo e di ricerca a livello nazionale e internazionale.

Struttura dell'archivio

ARCHIVIO PRIVATO

I. Documenti personali e patrimoniali
1. Carte personali e famigliari
2. Beni di famiglia
3. Documenti contabili-amministrativi
4. Rapporti con le banche
5. Associazione Isabella Scelsi
6. Fondazione Scelsi

II. Corrispondenza
(serie organizzata in fascicoli intestati ai singoli corrispondenti disposti in ordine alfabetico)

III. Scritti filosofici e poetici
(serie organizzata in fascicoli intestati al singolo scritto)

IV. Appunti e note
1. Appunti personali
2. Annotazioni sulla musica

V. Collezione di disegni e di fotografie
1. Raccolta di disegni
2. Collezione fotografica

VI. Rassegna stampa
1. Recensioni musicali e articoli di giornale
2. Eventi musicali (sottoserie intestata ai singoli eventi musicali)

VII. Materiale a stampa
1. Opuscoli
2. Inviti e programmi
3. Manifesti e locandine

VIII. Carte Isabella Scelsi

ARCHIVIO MUSICALE

I. Partiture (serie ordinata per titolo di partitura)
1. Partiture di Scelsi
2. Partiture di altri autori

II. Dischi (serie ordinata per disco con indicazione delle singole tracce)

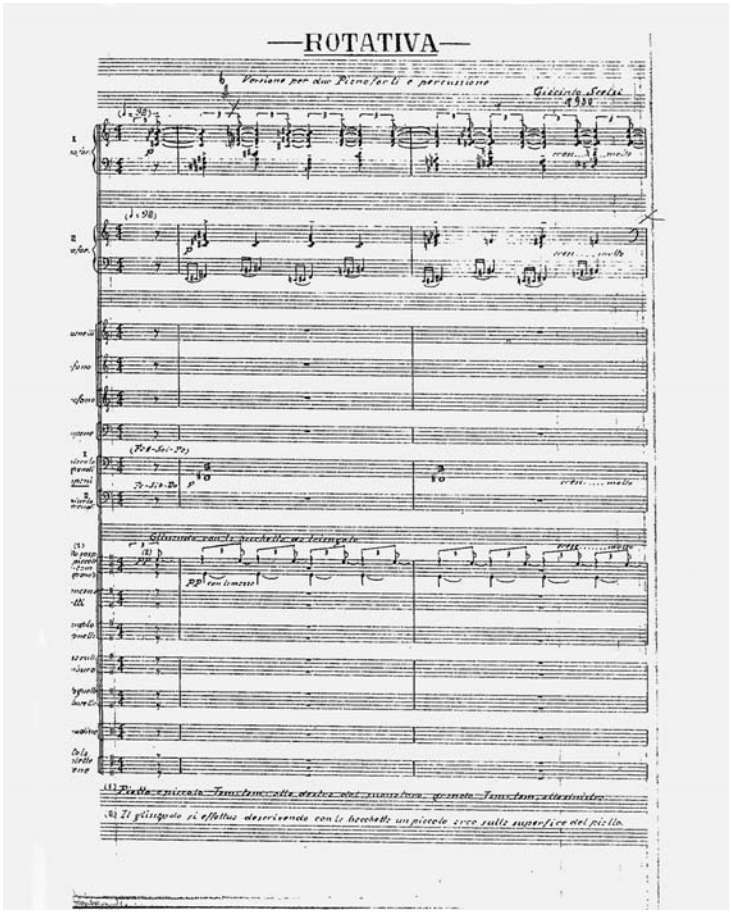
III. Nastri (serie in corso di digitalizzazione)

Alessandra Carlotta Pellegrini

Scelsi torna a Ginevra

Frontespizio del catalogo di "Archipel Festival des musiques d'aujourd'hui", marzo-aprile 2007. Per gentile concessione del Festival Archipel

Il rapporto di Giacinto Scelsi con la Svizzera è assai profondo, sia per ragioni biografiche che per motivi artistici e culturali. I frequenti viaggi di Scelsi in Svizzera risalgono infatti alla sua infanzia, quando andava a trovare la nonna materna, Louise Elisabeth Marcuart de Wagner; a Ginevra incontra e frequenta Egon Köler - da lui considerato il secondo dei suoi maestri - che lo introduce alle teorie di Skrjabin e alla teosofia; ed in Svizzera si trasferisce negli anni del secondo conflitto mondiale, insieme con la sua prima moglie Dorothy Kate Ramsden, frequentando un contesto culturale internazionale assai vario e stimolante. In tale prospettiva assume piena rilevanza la collaborazione sviluppatasi fra la Fondazione Isabella Scelsi e "Archipel Festival des musiques d'aujourd'hui", festival fra i più prestigiosi a livello internazionale per l'attenzione che riserva alla nuova musica.
Archipel, che si è svolto a Ginevra dal 23 marzo al primo aprile 2007, ha riservato quest'anno a Giacinto Scelsi la più ampia delle sue tre sezione: "Au centre du son". Gli appuntamenti scelsiani hanno dato l'avvio al festival, con l'inaugurazione della mostra biografico-documentario "O SOM SEM O SOM", curata da Luciano Martinis e dalla Fondazione Isabella Scelsi. Nei sei concerti dedicati alla musica di Scelsi sono state presentate più di venti composizioni (fra cui i *Quartetti* per archi nn. 3 e 4, la *Trilogia* per violoncello, *Pranam II*, *Sauh I-IV*, *I Presagi*, i *Tre Canti popolari* e i *Tre Canti sacri*), con interpreti ormai consueti alla musica di Scelsi (il Quartetto d'Archi di Torino, Arne Deforce, l'Ensemble Contrechamps, il New London Chamber Choir diretto da James Wood) ed altri di più giovani generazioni.



Prima pagina della partitura di Rotativa nella versione per due pianoforti e percussione. Archivio Fondazione Isabella Scelsi

Il concerto conclusivo del 1 aprile è stata la cornice in cui si è inserita la prima esecuzione assoluta di *Rotativa* nella versione per due pianoforti e percussioni, partitura recentemente emersa dal lavoro di riordino, inventariazione e catalogazione dell'Archivio Storico della Fondazione Isabella Scelsi. Interpreti: Jean Bosco Reboul, Tomas Sevin pianoforte, Ensemble à Percussion du Conservatoire de Génève diretto da William Blank.
Diverse conferenze, con interventi di Nicola Sani (*À la recherche du premier Scelsi*), Luciano Martinis (*La Suisse de Scelsi*), Sharon Kanach (*Les "messages" du facteur Scelsi - une question de transmission*) e Alessandra Carlotta Pellegrini (Rotativa, *le début de Scelsi sur la scène musicale internazionale*) - hanno arricchito il programma del Festival, presentando la figura di Giacinto Scelsi anche in una prospettiva più specificamente musicologica.

Alessandra Carlotta Pellegrini

Giacinto Scelsi al Festival di Salisburgo

Manifesto del Kontinent Scelsi, Salzburger Festspiele, agosto 2007.
Da una fotografia di Francesca D'Aloja, per gentile concessione del Salburger Festspiele

Kontinent, la sezione per la musica contemporanea nata quest'anno nell'ambito dello storico Festival di Salisburgo, guarda a mondi, idee, poetiche e linguaggi che si incontrano e si scontrano per dare origine al nostro complesso pianeta sonoro. La prima edizione (6 - 25 agosto 2007) è dedicata a Giacinto Scelsi, a confermare l'interesse che questo musicista ha sempre suscitato oltralpe (già nel 2005 si era ascoltato a Salisburgo l'imponente lavoro per coro misto e orchestra *La Nascita del Verbo*).
Il concerto inaugurale presenterà opere per ampio organico quali *Hymnos*, *Aiôn*, *Pfhat*, *Konx-Om-Pax*, oltre che *Sauh III e IV* e i *Tre canti sacri*, eseguiti dalla Basel Sinfonietta diretta da Jürg Wyttenbach, interpreti fra i più accreditati che già nel 1990 avevano racchiuso l'intero *corpus* scelsiano per coro e orchestra in un prezioso cofanetto di tre cd recentemente ripubblicato (Accord).
I successivi appuntamenti includono i progetti *Scelsi Morning* e *Suono rotondo*. Il primo - protagonista Marc Ribot e gli interpreti dell'Ensemble Dissonanzen - alterna composizioni del chitarrista americano a singoli movimenti da composizioni per strumento solo di Scelsi (*Tre pezzi per sassofono*, *Quattro Illustrazioni*, *Ko-Tha*, oltre che *Quays*). Il secondo pone l'accento sull'improvvisazione, aspetto certamente non secondario nella poetica di Scelsi, creando un *continuum* fra opere per strumento solo (*Tre pezzi per trombone*, *Ko-Tha*, *Le réveil profond, Mantram*) e improvvisazioni per trio. Interpreti Stefano Scodanibbio, Michael Kiedaisch e Mike Svoboda.
La rassegna si arricchisce di un concerto dedicato al rapporto fra Scelsi (*Okanagon*, *Anahit*) e gli spettrali francesi Tristan Murail e Gérard Grisey (a quest'ultimo sono riservati anche due appuntamenti monografici) e un concerto del Trio Recherche con musica di La Monte Young.
A conclusione della maratona scelsiana il progetto scenico *Sauser aus Italien* - libera riflessione sul complesso e delicato rapporto di Scelsi con i trascrittori - realizzato da Christoph Marthaler e gli interpreti del Klangforum Wien, in co-produzione con la Ruhr Triennial (prima assoluta il 19, repliche il 21, 23, 24 e 25 agosto).

Conferenza stampa di presentazione del Kontinent Scelsi presso la Fondazione Isabella Scelsi, Roma. Foto Fondazione Isabella Scelsi / Piero Cremonese
Conferenza stampa di presentazione del Kontinent Scelsi a Salisburgo. Da sinistra a destra: Markus Hinterhäuser, Nicola Sani, Helga Rabl-Stadler, Jürgen Flimm e Thomas Oberender. Foto Blow Up, per gentile concessione del Salzburger Festspiele

Per ulteriori informazioni:
www.salzburgfestival.at ; www.scelsi.it

Sharon Kanach

Mode Records: una storia non banale

The Scelsi Collection n. 6: *copertina del sesto cd monografico dedicato dalla Mode Records a Giacinto Scelsi*

The Scelsi Edition n. 6
mode 176 (2007)

The Orchestral Works 2

*Quattro Pezzi (su una nota sola)**
*Uaxuctum***
*La nascita del Verbo****
prima registrazione mondiale

Vienna Radio Symphony Orchestra
Peter Rundel, direttore (* e **)
Johannes Kalitzke, direttore (***)
Concentus Vocalis, direttore del coro: Herbert Böck (**)
Wiener Kammerchor, direttore del coro: Michael Grohotolsky (***)

Da oltre vent'anni la Mode Records di New York ha intrapreso un cammino coraggioso e unico nella storia della discografia, consacrandosi ad un mercato notoriamente limitato e difficile: quello della musica contemporanea.
Il suo fondatore Brian Brandt, un vero esploratore, così spiega:
Mode Records è nata per caso, grazie al mio incontro con John Cage in occasione di un concerto a New York nel 1983. Quando gli chiesi notizie sulle nuove uscite discografiche della sua musica, mi fece partecipe del suo dispiacere di non trovare una label interessata alla registrazione dei suoi recenti Etudes Boréales*, interpretati magnificamente da due musicisti eccezionali: Frances-Marie Uitti (violoncello) e Michael Pugliese (pianoforte). Essendo un collezionista inappagato, gli proposi di pubblicarli io stesso. Cage mi dette il suo numero di telefono; non mi restava che imparare a fare un disco!*
Dopo aver fatto alcune ricerche, ripresi contatto con Cage e nel 1984 cominciò la nostra collaborazione sul progetto Etudes Boréales *e* Ryoanji*. Il cofanetto dei due vinili, con le annotazioni ed una copertina realizzate dallo stesso Cage, è apparso nel 1985. Felicissimo del risultato, Cage prese contatto con me qualche mese dopo per propormi un'altra registrazione; questa volta lui stesso dirigeva il suo* Atlas Eclipticalis *con* Winter music*, un cofanetto di quattro vinili apparso nel 1986.*
Fu così che Mode Records fu lanciata.
La cura che Mode Records riserva nel mantenere un'estrema qualità, sia a livello di interpreti che a livello di registrazioni, è immediatamente percepibile. Mode ha pubblicato il primo Surround Sound DVD di musica contemporanea nel 1998 (*Watershed* di Roger Reynolds) ed insiste, per quanto possibile, nell'utilizzazione di tecnologie all'avanguardia (come il 5.1 Surround Sound, registrazione a 96khz/24-bit, ecc). Una quindicina di titoli di musica contemporanea sono apparsi così su Surround DVD, unico supporto attualmente capace di contenere una elevata risoluzione, rappresentando il più vasto catalogo di questo tipo fra tutte le label.
Un'altra particolarità di Mode Record - che riflette il desiderio del suo fondatore, avido collezionista di dischi - è l'anelito di esaustività, vale a dire delle serie monografiche. Potremmo così sperare di vedere pubblicato l'integrale di John Cage, di Morton Feldman, di Iannis Xenakis e tra gli altri, fortunatamente per noi, di Giacinto Scelsi. Mode ricerca inoltre l'autenticità delle interpretazioni, ed il rapporto di reciproco rispetto degli interpreti-messaggeri nei confronti dei loro compositori prediletti è particolarmente apprezzato. Non ci meravigliamo pertanto di vedere nomi quali Carol Robinson o Aki Takahashi nella serie dedicata a Scelsi. Altri amici-collaboratori che gli sono stati vicini appariranno nelle prossime uscite - Jay Gottlieb, Frances-Marie Uitti - cosa che ovviamente non esclude nuovi nomi - giovani talenti o interpreti affermati - che condividono questi stessi valori.
Ogni uscita di Mode Record è un'opera d'amore condivisa, dato che negli Stati Uniti questo tipo di progetti puramente culturali non beneficia di alcun sostegno istituzionale; talvolta è dunque necessario avere la pazienza di far convergere tutte le condizioni necessarie per un'uscita ottimale. Talvolta, in stretta collaborazione con una radio europea oppure in occasione di un concerto già programmato, Mode Records può intervenire nella fase successiva alla produzione per rendere perenne un momento

musicale eccezionale. Così, grazie al sostegno della Fondazione Isabella Scelsi e della Radio di Vienna, è oggi possibile beneficiare della storica esecuzione di Johannes Kalitzke de *La Nascita del verbo*, eseguita nel 2005 a Salisburgo durante la celebrazione per il centenario della nascita di Giacinto Scelsi.
A tutt'oggi presso Mode Records sono già usciti, nella serie Scelsi, sei titoli (di cui due anche in Surround DVD), tutti con una distribuzione mondiale d'eccezione.

- mode 92 **Giacinto Scelsi, vol. 1: The Piano Work 1**
Louise Bessette, pianoforte
Suite n. 9 "Thai"; Sonata n. 2 & n. 4

-mode 95 **Giacinto Scelsi, vol. 2: The Orchestral Work 1**
Juan-Plablo Izquierdo, direttore, Carnegie Mellon Philarmonic and Concert Choir
Hymnos, Hurqualia, Konx-Om-Pax
Pauline Vaillancourt, soprano, Douglas Ahlstedt, tenore
Canti del Capricorno (estratti, per voci, con o senza strumenti)

-mode 102 **Giacinto Scelsi, vol. 3: "Music for High Winds"**
Carol Robinson, clarinetto, Cathy Milliken, oboe, Clara Novakova, flauto
Ixor, suite for flute and clarinet, Pwyll, Tre pezzi per clarinetto in mi bemolle, Rucke di Guck, Preghiera per un'ombra, Kho-Lho, Three Latin Prayers
(trascritti per clarinetto)

-mode 143 **Giacinto Scelsi, vol. 4: The Piano Work 2**
Stephen Clarke, pianoforte
Suite n.2, Action Music (en 96/24 bit alta definizione)

-mode 159 **Giacinto Scelsi, vol. 5: The Piano Work 3**
Aki Takahashi, pianoforte
Quattro illustrazioni, Suite n. 10 "Ka", Sonata n. 3, Un Adieu
(+ *Aitsi* per pianoforte amplificato, solo nella versione DVD)
[CD+Surround DVD in 96/24 bit alta definizione].

-mode 176 **Giacinto Scelsi, vol. 6: The Orchestral Work 2**
Johannes Kalizke dirige l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna;
Michael Grohotolosky dirige il Wiener Kammerchor
La Nascita del Verbo
Peter Rundel dirige l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna, Herbert Böck dirige il Concentus Vocalis
Uaxuctum (in 48/24 bit alta definizione)
Peter Rundel dirige l'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna
Quattro Pezzi (su una nota sola)

Progetti in corso:
Jay Gottlieb, pianoforte: *Préludes* (l'integrale noto alla data della registrazione)
Frances-Marie Uitti : *Trilogia,* ecc.
Steven Schick, Françoise Rivalland, e al.: opere con percussioni

Maggio 2007

Traduzione dal francese di Marialuisa Palladino

Ron Nagorcka

Ricordo di Giacinto Scelsi

Ricordo di aver partecipato ad un convegno di compositori a Melbourne nei primi anni Novanta. Ricordo che un giovane compositore, pieno di sicurezza e di se stesso (il cui nome ora mi sfugge) si lamentava pubblicamente del fatto che tanti compositori australiani fossero maggiormente influenzati dalla musica americana del XX secolo che da quella europea. Tra le cose che disse, una in particolare: "Chi di voi conosce i lavori di quel compositore italiano importantissimo che è Giacinto Scelsi?"
Ebbene, eravamo in parecchi a conoscerlo, persino tra quelli come me la cui istruzione musicale in effetti era avvenuta in California.
L'Australia ricopre una posizione particolare nel mondo della musica. Come avamposto coloniale dell'impero britannico, le sue istituzioni musicali sono state dominate, almeno fino agli anni Settanta, da inglesi accademici; ma essendo situata nel sud dell'Asia, con tutta la ricchezza della nostra tradizione indigena, e dovendo attraversare il Medio Oriente o l'America per arrivare in Europa, nei compositori australiani si ritrovano influenze estremamente numerose e molto varie.
(Un altro ricordo personale: fu proprio Keith Humble, il compositore che aveva lavorato in Francia per molti anni, a convincermi a studiare all'Università di California, San Diego).
Tornando al convegno, il fatto che io fossi l'unico tra i presenti ad aver conosciuto questo grande uomo che era Scelsi (descritto da Morton Feldman come il 'Charles Ives italiano', un titolo che suonava ironico nel contesto del dibattito) mi fece guadagnare molti punti. Sono stato a Roma in varie occasioni per incontrare Roberto Laneri - ancor più ironicamente, un altro collega in California. Il mio primo incontro con la musica di Scelsi avvenne nel 1979, in occasione di un concerto a Roma - ricordo soltanto che era per violoncello e che mi piacque - al quale il compositore era presente.
Nel 1983 Roberto, desideroso di far conoscere il didjeridoo a Scelsi con cui allora stavo facendo dei concerti, combinò un incontro a casa sua. Ricordo un vecchio signore benevolo dall'inglese impeccabile. Mi chiese di suonare e prima che io iniziassi mise in funzione il suo registratore Nagra modello anni Cinquanta per registrare quella piccola *performance*, e si sedette ad ascoltare. Io suonai per un po', poi mi fermai, e dopo un piccolo *break* ricordo distintamente il suo commento: "E ora che si può dire di Mozart?" Altrettanto distintamente ricordo la risposta immediata di Roberto: "Ancora molto, spero!", con la quale sono pienamente d'accordo. Prima di scrivere questo articolo ho riascoltato alcune sue musiche e capisco benissimo quanto Scelsi fosse attratto da questo strumento esotico. Io ero avvinto in particolare dalle complessità dei *Canti del Capricorno*. L'esperienza era simile all'ascolto dei cicli di canti dell'Australia aborigena, con le loro costanti e sottili microintonazioni.
Insomma, quel giovane compositore avevo capito qualcosa - se c'è profondità musicale nel minimalismo, datemi Scelsi piuttosto che la scuola di New York!
Sono felice di sapere che la sua città abbia onorato questo grande compositore con un festival dedicato alla sua musica. Al di là di tutte le influenze esotiche, il mio ricordo resta quello di un uomo molto italiano, e di una musica intensamente italiana - così come spero che la mia musica sarà percepita come australiana per tutte le varie influenze che ha ricevuto.

"Ron Nagorcka è un compositore-esecutore che vive in Tasmania (l'isola al largo della costa meridianale dell'Australia), ampiamente riconosciuto per il suo stile originale e innovativo. La sua musica riflette i suoi interessi di vecchia data per il paesaggio dell'Australia, il canto degli uccelli, i sistemi di intonazione microtonale, l'elettronica e i ritmi della musica tradizionale aborigena. È stato uno dei primi australiani di discendenza europea a padroneggiare il didjeridoo - negli anni '70 - e da allora lo ha usato nelle sue composizioni, sviluppandone anche una notazione completa."
Dopo averlo sollecitato con varie e-mail di richiesta, questo è ciò che Ron dice sinteticamente di se stesso. Vorrei aggiungere quello che non dice, a meglio delineare la figura di questo compositore (ed amico) che ha scelto di vivere nel posto più 'lontano' in tutti i sensi: non solo dalle 'capitali della cultura', ma dal mondo di cui si parla nei giornali e in televisione, nel quale - per intenderci - viviamo noi. A tal proposito ricordo Keith Humble, il nostro insegnante di composizione menzionato nell'articolo di Ron, già membro a Parigi del primo Domaine Musical e in seguito tornato a Melbourne, scambiare lettere su cassetta con John Silber a San Diego, più che altro - come soleva ripetere - "per comunicare con un altro essere umano". Le possibili spiegazioni di tutto questo potrebbero essere lunghe, psicoanalitiche e non richieste. Personalmente sarò eternamente grato a Ron per avermi, più che introdotto, iniziato alla musica aborigena australiana ed al suo strumento principe, il didjeridoo. Questo strumento affascinante consiste in un piccolo tronco di varie specie di eucalyptus, svuotato da particolari formiche che temono la luce del sole. Coerentemente con i paradigmi della società aborigena tradizionale, lo strumento non viene "fabbricato": il tronco viene tagliato al di sopra delle radici in modo che possa ricrescere, svuotato poi dei detriti, scortecciato ed eventualmente sagomato e dipinto. Al di là dell'impressionante numero di sciocchezze disponibili in rete su questo strumento, si hanno notizie certe della sua diffusione (pitture rupestri) soltanto nella Terra di Arnhem, all'estremo nord dell'Australia, che risalgono a non più di 2.000 anni fa. Essendo quasi l'unico, senz'altro il più importante strumento della musica aborigena, le tecniche tradizionali quali ad esempio la "respirazione circolare" e la sua integrazione ai fini della musica hanno raggiunto virtuosismo e complessità veramente imponenti. Attualmente il didjeridoo viene suonato in tutto il mondo in vari contesti musicali, non necessariamente nello stile originario. Anzi, nella stessa Australia vi sono virtuosi aborigeni - come David Hudson o Ash Dargan - che suonano musiche affatto di tradizione.

Per venire agli attori di questo incontro, mi interessa rilevare come l'insularità profonda di entrambi - Scelsi e Ron - abbia reso possibile un incontro sul terreno dei suoni comune ad entrambi (ed anche a me). In realtà Ron Nagorcka e Giacinto Scelsi, pur così diversi per vita, esperienze, stile di vita (praticamente tutto) rimangono tra le pochissime persone che ho conosciuto disposte ad ascoltare letteralmente di tutto. Ed è vero che la musica di Scelsi può essere percepita come affine alla musica tradizionale aborigena da un musicista che questa musica ha conosciuto, apprezzato ed in una certa misura (per quanto ciò sia veramente possibile ad un non-indigeno) anche praticato. Tale affinità si basa su stilemi sonori, ad esempio le costanti microvariazioni della frequenza (che soffre molto, rinchiusa nella moderna definizione occidentale di 'nota'); il ritmo più spesso additivo che non divisivo, che spesso ignora l'ottusa razionalità di un *tactus* isocrono; il senso, più che di totale indipendenza, vorrei dire 'interindipendenza' dal titolo di una mia composizione, delle varie linee strumentali e vocali presenti in una data composizione; soprattutto nel rimando quasi totalizzante al dato sonoro ed al confronto con questo, al di là di stili, procedimenti, convenzioni linguistiche apprese ed acquisite. Questo per dire che nella musica di Scelsi si realizza quel mito dell'Ur-Klang, del suono originario, che gli aborigeni australiani suonatori di didjeridoo, vero strumento archetipico, fanno rivivere "tous le matins du monde" (titolo di un bellissimo film che si addentra a fondo nel mondo del suono, pur svolgendosi in un contesto ancora una volta del tutto diverso, quello della corte di Luigi XIV dominata dalla viola da gamba di Marin Marais), e che si spera facciano ancora risuonare per molti e molti cicli a venire.

Roberto Laneri

Nicola Sani

In Italia, una nuova edizione discografica monografica

La Scelsi Collection: La "Scelsi Collection" è la prima serie di produzioni discografiche dedicate alla musica di Giacinto Scelsi mai realizzata in Italia.
La Fondazione Isabella Scelsi, erede universale del lascito culturale di Giacinto Scelsi, in collaborazione con Stradivarius, presenta con questa iniziativa una collezione di nuove registrazioni originali e di documenti sonori significativi che non hanno la pretesa di rappresentare l'integrale dell'ampio catalogo scelsiano, ma costituiscono un punto di riferimento per l'interpretazione, la conoscenza e lo studio della musica di questo straordinario compositore, sperimentatore, poeta e viaggiatore del nostro tempo.

Festival Scelsi: La "Scelsi Collection" si apre con due album dedicati al "Festival Scelsi", ideato e organizzato a Roma dalla Fondazione Isabella Scelsi nel 2005 per celebrare il centenario della nascita del Maestro. È stata una manifestazione di notevole importanza - svoltasi sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana - non solo per la diffusione della musica di Scelsi nel nostro Paese, ma anche perché ha contribuito in maniera determinante a creare una nuova visione della figura del compositore, ponendolo al centro dei principali movimenti d'avanguardia del Novecento.
È stata anche una lunga maratona concertistica, sviluppatasi attraverso oltre quaranta manifestazioni nell'arco di sei mesi, che ha visto la partecipazione corale di tutte le principali istituzioni culturali italiane ed estere operanti nella capitale. In questi due album presentiamo una serie di documenti sonori tratti dai concerti del "Festival Scelsi", per testimoniare l'evento che più di ogni altro nel nostro Paese ha contribuito alla nascita di una nuova e consapevole attenzione alla figura di Giacinto Scelsi, alla sua musica e al complesso della sua produzione artistica, che partendo dalla centralità del suono spazia verso le dimensioni della poesia, dell'arte visiva e del pensiero filosofico.

(dal booklet del cd)

Giacinto Scelsi Collection Vol. 1
Maknongan per flauto basso
Quartetto n. 2 per archi
Riti: I funerali di Achille Marcia rituale per quattro percussionisti
Quattro illustrazioni sulle metamorfosi di Vishnu per pianoforte (versione inedita)
Riti: I funerali di Carlo Magno per violoncello e percussione

Roberto Fabbriciani, flauto
Quartetto d'Archi di Torino
Solisti del MusicaTeatroEnsemble
Fabrizio Ottaviucci, pianoforte
Francesco Dillon, violoncello
Fulvia ricevuto, percussioni

Di prossima pubblicazione…
Giacinto Scelsi Collection Vol. 2
Pranam II per ensemble [1]
To the master per violoncello e pianoforte [2]
Wo Ma per voce di basso [3]
Rotativa per due pianoforte e percussioni [4]
Trio per vibrafono, marimba e percussioni [5]
Preghiera per un'ombra per clarinetto in si bemolle [6]
Chukrum per orchestra d'archi [7]

Ensemble 2e2m - Livia Mazzanti, organo [1]
Carlo Teodoro, violoncello [2]
Aldo Orvieto, pianoforte [2]
Nicholas Isherwood, basso [3]
Ars Ludi Ensemble [4]
Cristina Biagini e Marco Marzocchi , piano [4]
Marco Angius, direttore [4]
Musicateatroensemble [5]
Véronique Fèvre, clarinetto [6]
Orchestra di Roma e del Lazio [7]
Luca Pfaff, direttore [7]

La Fondazione Isabella Scelsi nel 2006 promuove...

Roma, 12 luglio 2006, ore 12.00

Inaugurazione della mostra biografico-documentaria
O SOM SEM O SOM
La mostra, dedicata a Giacinto Scelsi e curata da Luciano Martinis, si è protratta fino al 27 luglio nell'ambito di MEDITERRANEA,
Festival Intercontinentale della Letteratura e delle Arti - 3a edizione/2006
Interventi di Filippo Bettini, presidente dell'Associazione Culturale Allegorein, e di Nicola Sani, presidente della Fondazione Isabella Scelsi
In collaborazione con Associazione Culturale Allegorein

Parigi, 10 ottobre 2006, ore 19.30

Presentazione dei due volumi di Giacinto Scelsi pubblicati dalle Edizioni Actes Sud:
- *Les anges sont ailleurs... Textes et inédits recueillis et commentés par Sharon Kanach* (al volume è stato assegnato il premio "*coup de coeur*" dell'Accademia Charles Cros nel settembre 2006)
- *L'homme du son, Poésies recueillies et commentées par Luciano Martinis avec la collaboration de Sharon Kanach*
Interventi di Paolo Luigi Grossi, addetto culturale dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi;
Nicola Sani, presidente Fondazione Isabella Scelsi;
Sharon Kanach, curatrice della collana;
Luciano Martinis, curatore del secondo volume;
Gianfranco Vinay, musicologo
Concerto del pianista Jay Gottlieb con programma interamente dedicato a Giacinto Scelsi: *Quattro Preludi, Quattro Illustrazioni, Cinque Incantesimi, Un adieu*
In collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Edizioni Actes Sud

Roma, 25 ottobre 2006, ore 19.30

Intorno a Giacinto Scelsi: poesia e musica
Lettura di poesie di Giacinto Scelsi (tratte dalle raccolte poetiche *Le poids net, L'archipel nocturne, La conscience aiguë e Cercles*) ed interpretazioni di opere per viola sola (*Manto e Coelocanth*)
Partecipano Maurizio Barbetti, Franco Buffoni, Marco Giovenale e Luis Mizon
Presso il Grand Salon dell'Accademia di Francia Villa Medici nell'ambito della rassegna internazionale di poesia *Romapoesia 2006*
In collaborazione con *Romapoesia 2006*

Roma, 26 ottobre 2006, ore 20.00

Presentazione - presso la libreria Alice Libri - del cd *Perché le foglie sono suoni: un tempo per Scelsi*, recentemente pubblicato da Auditorium Edizioni
Silvia Schiavoni, voce, Giancarlo Schiaffini, trombone, Walter Prati, violoncello
Interventi di Nicola Sani, presidente Fondazione Isabella Scelsi; Giancarlo Schiaffini, Nuove Forme Sonore

Bologna, 27 e 28 novembre 2006

Master class di Fabrizio Ottaviucci sulle opere pianistiche di Giacinto Scelsi (27 novembre) e concerto conclusivo degli allievi partecipanti (28 novembre, ore 20.30)
Primo incontro del gruppo di lavoro per lo studio e l'approfondimento delle opere di Giacinto Scelsi (28 novembre)
In collaborazione con CIMES, Dipartimento di Musica e Spettacolo dell'Università di Bologna

La Fondazione Isabella Scelsi nel 2007 promuove...

Roma, 17 gennaio 2007, ore 21.00

Nell'ambito del Festival della Scienza intitolato "I tre stadi dell'uomo", concerto del violoncellista Francesco Dillon che interpreta la *Trilogia - I tre stadi dell'uomo* di Giacinto Scelsi

Roma, 26 febbraio 2007, ore 11.30

Incontro di presentazione del Festival Archipel presso la Sala Conferenza dell'Istituto Svizzero di Roma - Villa Maraini.
Partecipano Nicola Sani (presidente Fondazione Isabella Scelsi), Alessandra Carlotta Pellegrini (responsabile attività scientifiche Fondazione Isabella Scelsi) e Marc Texier (direttore artistico Festival Archipel)

Ginevra, Festival Archipel, 23 marzo - 1 aprile 2007

— 23 marzo, ore 18.00
Apertura del Festival Archipel con l'inaugurazione della mostra O SOM SEM O SOM *documenti per una biografia di Giacinto Scelsi* a cura di Luciano Martinis

— 23 marzo, ore 20.00
Concerto di apertura: il Quartetto d'Archi di Torino esegue il *Quartetto n. 3 e n. 4*, il clarinettista Ernesto Molinari esegue due tra le più significative composizioni per clarinetto di Giacinto Scelsi: *Preghiera per un'ombra* e *Maknongan*

— 24 marzo, ore 14.00
Incontro dibattito su Giacinto Scelsi: conferenze di Nicola Sani (presidente Fondazione Isabella Scelsi),

Luciano Martinis (vice-presidente Fondazione Isabella Scelsi), Sharon Kanach (musicologa)

— 24 marzo, ore 20.00
Concerto: l'Ensemble Contrechamps diretto da Jurjen Hempel interpreta alcuni tra i capolavori da camera di Giacinto Scelsi tra cui Y*amaon, Okanagon, Kya, I Presagi* e *Pranam II*

— 25 marzo, ore 11.00
Incontro dibattito su Giacinto Scelsi: conferenza di Alessandra Carlotta Pellegrini (responsabile attività scientifiche Fondazione Isabella Scelsi); proiezione del film "Casa Scelsi" (1994) del regista Fred van der Kooij

— 25 marzo, ore 15.00
Il violoncellista Arne Deforce interpreta la *Trilogia - I tra stadi dell'uomo*

— 25 marzo, ore 17.00
Concerto dedicato alle opere vocali di Giacinto Scelsi: il New London Chamber Choir direttore da James Wood esegue il ciclo integrale *Sauh, Tre canti sacri, Tre canti popolari, Yliam e Three Latin Prayers*

— 1° aprile, ore 15.00
Prima esecuzione mondiale di *Rotativa*, nella versione per due pianoforti e percussioni eseguita dall'Ensemble de Percussions du Conservatoire diretti da William Blank. Pianisti: Jean Bosco Reboul e Tomas Sevin

La partitura è recentemente emersa dal lavoro di riordino e inventariazione dell'Archivio Storico della Fondazione Isabella Scelsi, che ne ha curato la nuova edizione critica in collaborazione con Sharon Kanach per le Edizioni Salabert

Roma, 1 e 2 marzo 2007

Franco Evangelisti: verso un nuovo mondo sonoro
Convegno internazionale di studi nell'ottantesimo anniversario della nascita del compositore, tenutosi presso il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea dell'Università "La Sapienza", promosso in collaborazione con il Museo Laboratorio di Arte Contemporanea (MLAC) Archivio Storico della Musica Contemporanea, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Interventi di: Christine Anderson, Mario Baroni, Mario Bertoncini, Gianmario Borio, Mauro Bortolotti, Walter Branchi, Paolo Emilio Carapezza, Alvin Curran, Agostino Di Scipio, Giordano Ferrari, Giovanni Guaccero, Irmela Heimbächer Evangelisti, Stefano Lombardi Vallauri, Eleonora Ludovici, Simonetta Lux, Alessandro Mastropietro, Gaetano Mercadante, Matteo Nanni, Luigi Pestalozza, Fausto Razzi, Nicola Sani, Alessandro Sbordoni, Dieter Schnebel, Daniela Tortora

Nell'ambito del convegno, il 1° marzo alle ore 21.00 presso l'Auditorium del Goethe-Institut Rom, concerto degli ensemble Alter Ego e Ars Ludi diretti da Marco Angius.
In programma musica di Franco Evangelisti (*Ordini, Quattro Fattoriale (4!), Spazio a 5*), Giacinto Scelsi (*Riti: I funerali di Carlo Magno (A. D. 814)*) e Karlheinz Stockhausen (*Adieu)*
In collaborazione con Nuova Consonanza

Roma, 26 giugno 2007, ore 11,30

Presentazione di *Kontinent Scelsi* - la nuova sezione di musica contemporanea del Festival di Salisburgo dedicata nel 2007 a Giacinto Scelsi – presso la sede della Fondazione Isabella Scelsi.
Intervengono: Markus Hinterhäuser, direttore della programmazione concertistica del Festival di Salisburgo, Andreas Schmidinger, direttore del Forum Austriaco di Cultura, Nicola Sani, presidente della Fondazione Isabella Scelsi

Salisburgo, 6 - 25 agosto 2007

Kontinent Scelsi – Salburger Festspiele
Per il programma dettagliato si rinvia e www.salzburgfestival.at; www.scelsi.it

Roma, 20 settembre 2007, ore 20.00

Presso la Fondazione Isabella Scelsi, concerto della pianista Marianne Schroeder che interpreta *Un Adieu e la Suite n. 8 «Bot-Ba»*

Errata corrige

Desideriamo segnalare un errore presente nell'editoriale del precedente numero di questa rivista.
Il volume *L'homme du son* è a cura di Luciano Martinis e non di Sharon Kanach.
Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Numeri arretrati

Desideriamo segnalare che i numeri arretrati di questa rivista si possono scaricare in formato pdf dal sito della Fondazione Isabella Scelsi: www.scelsi.it